

spettacolo tecnologia popoli  
comunicazione speciali  
politica novità cronaca immagine  
confronto cultura economia

numero

14

# infoItaliaSpagna®

La rivista degli italiani in Spagna



Ottobre - Novembre 2008



## Infoitaliaspagna

Rivista bimestrale gratuita

n. quattordici anno 2

web: [www.infoitaliaspagna.com](http://www.infoitaliaspagna.com)

e-mail: [info@infoitaliaspagna.com](mailto:info@infoitaliaspagna.com)

[periodelsoleit@telefonica.net](mailto:periodelsoleit@telefonica.net)

Fax: + 34 -952 96 47 35

mov. + 34 -670 46 35 04

Pubblicità: + 34 - 687 83 70 65

Depósito legal MA -564 -2006

Impreso en los talleres  
Gráficas del Guadalhorce

### Direttore

Patrizia Floder Reitter

### Realizzazione grafica

Graziella Tonucci

## all' interno

- 4 Camere di commercio italiane a Madrid e Saragozza
- 6 Le nuove terminologie nella crisi dei mercati finanziari
- 7 I piani adottati dai principali Governi europei
- 8 Madrid come Milano per delinquenza giovanile
- 10 Intervista a Giuseppe Dossetti sul recupero dei tossicodipendenti
- 14 Testimonianze da l'Europeo su chi tornava sconfitto dall'Argentina
- 17 Il rapporto 2008 sugli italiani nel mondo
- 18 Immagini del Vespucci in Spagna
- 23 Musica italiana in Andorra e a Santander
- 24 Maschio e i suoi prodotti Prime Uve
- 27 La Rubrica Legale
- 28 Valladolid e la medicina di Salerno
- 30 Arte e mostre
- 32 50 anni di Zecchino d'Oro
- 33 Il ponte di Calatrava a Venezia
- 34 Contatti utili in Spagna

**Se volete ricevere la rivista in abbonamento:  
+ 34 -952 96 47 35**

**Cerchiamo collaboratori per la vendita  
di spazi pubblicitari.**

**Per contatti: + 34 - 687 83 70 65**

#### Foto Copertina:

Ponte Santa Trinità a Firenze di Rita Kramer e Plaza de toros a Ronda di Ylebiann

**Pag 12:** Foto Gazzetta di Reggio

**Pag 18 -19-20-21-22:** Foto Domenico Recchia e Denis Maggi

**Pag. 23:** Foto Dorte Passer

Le altre foto: archivio Infoitaliaspagna e Internet



*Finalmente algo nuevo...*

Mozzarella.  
Pastas secas y frescas.  
Quesos y embutidos.  
vinos y licores.  
Especialidades italianas.

*Alimenta tu gusto italiano*

*... con excelente servicio diario de entrega*



Tif: 952 91 05 18 (con buzón de voz las 24h. para pedidos) Tif:/Fax: 952 70 25 04 Avda. de la Vega 14- 16 - cp: 29200 - Antequera - Málaga

[www.lacontadina.es](http://www.lacontadina.es) - email: [info@lacontadina.es](mailto:info@lacontadina.es)

# La Borsa perde, il manager guadagna



Quando una retribuzione diventa scandalosa. Leggendo il libro "La paga dei padroni", di Gianni Dragoni inviato de *Il Sole 24 Ore* e Giorgio Meletti, responsabile della redazione economica del Tg *La7* (edito da Chiare Lettere e in libreria dal 9 ottobre), troviamo numeri che fanno impressione. La Borsa in Italia nel 2007 ha perso l'8 per cento circa, gli stipendi dei manager sono saliti del 17 per cento. Un aumento circa otto volte l'inflazione. Stessa cosa nel 2006.

Proseguiamo nella lettura. Nove milioni e 426mila euro è il compenso che Banca Unicredit ha dato per il 2007 all'amministratore delegato Alessandro Profumo, risultato il manager italiano più pagato dell'anno. In poco tempo Profumo ha fatto del vecchio Credito Italiano una delle più forti e innovative banche d'Europa e si è conquistato sul campo un'eccellente reputazione professionale. Profumo ha guadagnato oltre 25mila euro al giorno. Il valore di mercato delle azioni Unicredit è sceso del 17 per cento. Perché? si chiedono gli autori della pubblicazione, riportando anche il dato dell'Ires, il centro studi della Cgil, secondo il quale nel 2007 i lavoratori dipendenti italiani hanno percepito in media 24.890 euro lordi. Dunque il numero uno dell'Unicredit ha incassato ogni giorno quanto un lavoratore medio in un anno.

Altri esempi. Cesare Garonzi, ex presidente di Capitalia, attuale presidente di Mediobanca, nel 2007 ha ricevuto un "premio alla carriera" di 20 milioni di euro. Nel 2005 il bilancio delle Ferrovie

dello Stato ha dichiarato una perdita di 472 milioni di euro...

La paga dell'amministratore delegato Elio Catania è stata di un milione e 930mila euro, di cui 350mila per il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Pier Giorgio Romiti, ex amministratore delegato di Impregilo, società che ha perso 88 milioni di euro nel 2004 e 358 milioni nel 2005. Nel 2004 Romiti ha totalizzato compensi per 2 milioni e mezzo di euro.

Non sono cifre buttate lì: il libro, mettendo insieme gli stipendi e le storie della nostra classe dirigente, si interroga sul perché manager, banchieri e capitani d'industria così strapagati risultino spesso immuni da responsabilità quando aziende o banche vanno male.

Un'ultima perla, approposito di istituti di credito, ovvero il recente raduno della Barclays a Cernobbio, sul lago di Como. Ottanta banchieri inglesi con centoventi clienti accompagnati dalle mogli per due giorni di discussioni di lavoro e gran ricevimento finale. Costo del soggiorno italiano, 500 mila sterline (oltre 700 mila euro) che hanno scatenato i giornali inglesi pronti a titolare: "Si godono i loro lussi mentre tutto brucia". Solo all'ultimo sarebbe stato annullato il previsto spettacolo con artisti della Scala, per evitare altre polemiche sulle spese inopportune di Barclays mentre l'economia mondiale crolla e proprio nelle ore in cui l'istituto guidato da John Varley perdeva il 13,12 %.

## La maleducazione DILAGA

In qualunque posto, sempre più spesso incontriamo uomini, donne e ragazzi che non hanno rispetto per gli altri. La maleducazione dilaga tra le vecchie e le nuove generazioni, con poco senso civico e quasi all'oscuro delle più elementari regole di una civile convivenza.

Tutto è permesso, tutto sembra lecito: buttare cartacce per terra, abbandonare giornali, lattine, mozziconi di sigarette, rifiuti di ogni genere fuori dai cestini o non curarsi dello sporco dei propri cani per strada, così da costringere i passanti a frustanti gincane sui marciapiedi.

Per non parlare delle suonerie dei cellulari a volume alto, persecutorio come il tono di voce di chi parla in pubblico degli affari suoi, lavoro o chiacchiere che siano; di chi lascia sedili di treni, aerei, sale d'attesa ricoperti di untuosi resti di spuntini, di gomme americane masticate e poi appiccicate con selvaggia indifferenza, o insudiciati da impronte di scarpe. Tanto, chi se ne frega di chi pulisce o si siede dopo di te. Così, la scortesie e la maleducazione degli altri, ma anche la nostra, finiscono per avvelenarci l'esistenza. Dalla sosta in seconda

o terza fila a chi arriva sistematicamente in ritardo senza avvertire; da chi non rispetta punti di vista diversi dal suo a chi ignora il significato di confronto e dialogo; dagli addetti dei call center privi di una preparazione tecnica minima per sostenere un dialogo con l'utente medio e soddisfare le sue richieste, alle persone che telefonano ai numeri verdi ricoprendo di insulti gli operatori ancor prima di esporre i loro problemi con frasi prive di senso compiuto.

Maleducati sono molti blog presenti in rete, che mettono in piazza argomenti per attirare le ire della gente che li legge, scatenando così una miriade di commenti offensivi di utenti ansiosi di protagonismo, che provano a discutere ma spesso finiscono per offendere in maniera anche molto volgare.

Senza dimenticare chi pensa solo ai propri diritti, pretendendo risposte rapide, servizi super efficienti altrimenti fa la voce grossa e snocciola lamentele.

Un po' quello che capita all'estero, dove la macchina burocratica e amministrativa è lenta, pesante, spesso irritante quanto a tempi e ottusità: ma siamo sicuri di avere

sempre l'atteggiamento giusto quando chiediamo qualcosa? Un piccolissimo esempio che ci riguarda: sapete quante persone scrivono o telefonano per avere la rivista direttamente a casa propria? Quasi a nessuno passa per la testa di chiedere se devono sostenere delle spese, pagare almeno la spedizione postale: come se una rivista gratuita di 250 grammi dovesse arrivare per diritto a casa tua solo perché sei italiano all'estero.

Lo scorso luglio sul *Times*, l'editorialista Matthew Parris titolando il suo pezzo "Why are Italian tourists so pushy and rude", comunicava al mondo intero che gli italiani sono i primi in maleducazione perché tre volte in un anno, mentre cercava di scendere dalla metro, era stato spintonato da turisti che parlavano italiano. Parris in realtà ce l'aveva con Berlusconi e le sue argomentazioni dovevano essere solo politiche. Di certo, invece di compilare classifiche tra italiani, inglesi, tedeschi, spagnoli o francesi su chi è campione di maleducazione, sarebbe più utile chiedersi perché gentilezza, cortesia e senso civico siano diventati merce di scambio così rara.



Foto di gruppo per i segretari generali delle Camere di commercio italiane davanti al Padiglione italiano all'Expo 2008 di Saragozza

# Incontri a Madrid e Saragozza

Si sono confrontati i sistemi camerali spagnolo e italiano, approfondendo temi di comune interesse. Nel programma anche due giorni istituzionali in Aragona

I segretari generali di venti Camere di commercio Italiane e i direttori di Unioncamere Lombardia e Toscana si sono ritrovati a Madrid lo scorso settembre in un Learning Tour del sistema camerale che puntava a far conoscere le esperienze spagnole di rilancio dell'economia locale. Per realizzare un utile confronto, la Camera di commercio e industria italiana di Madrid, insieme con Unioncamere, aveva organizzato diversi incontri presso la sede del Consejo Superior de Cámaras a Madrid e successivamente, in collaborazione con Aragón Exterior, una visita imprenditoriale e istituzionale a Saragozza negli ultimi giorni di apertura della Expo 2008.

A Madrid, nelle prime due giornate in programma, la delegazione composta dai direttori delle principali Camere italiane, da Lecco a Ragusa, da Reggio Calabria a Firenze, da Bologna a Cagliari, ha così potuto approfondire temi come il ruolo delle Camere nel contesto socio-economico spagnolo; il finanziamento dei progetti di rinnovamento e modernizzazione integrale delle destinazioni turistiche, in collaborazione anche con le amministrazioni locali; l'attività promozionale delle Camere di commercio spagnole a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese; come pure i programmi di appoggio a imprese delle Camere spagnole, finanziati con fondi strutturali dell'UE. Le tavole rotonde, a completamento delle relazioni, hanno poi reso possibile un confronto tra i sistemi camerali spagnolo e italiano. Gli ultimi due giorni del Learning Tour sono stati dedicati a una visita all'Expo 2008 e alle principali istituzioni aragonesi, a cui hanno preso parte anche i rappresentanti di alcune



La Torre dell'Acqua, alta 76 metri e a forma di goccia, uno dei simboli del parco a tema che ha chiuso i battenti lo scorso 14 settembre

importanti imprese italiane che operano in Spagna come Aton España, UBI Banca International, Grimaldi logistica, IMQ Ibérica. Particolarmente interessati all'incontro con le realtà aragonesi erano, naturalmente, le Camere di commercio della Lombardia in previsione dell'Expo 2015 a Milano, ma nel complesso tutti punti trattati hanno catturato l'attenzione dei partecipanti con-



siderata l'attualità di Saragozza sul piano economico, imprenditoriale e immobiliare.

Per la capitale, quasi settecentomila abitanti, metà della popolazione della regione di Aragona, città snodo tra i Pirenei, Barcellona e Madrid, l'Expo rappresenta un'operazione in attivo, anche ad evento concluso (e nonostante le stime dei visitatori e dei posti di lavoro siano stati disattesi: 4,5 milioni contro i sei previsti). È stata tolta dalla sua perifericità, è collegata a Madrid e Barcellona con l'Alta velocità ferroviaria e, parlando di Italia, voli low cost permettono di raggiungere rapidamente il suo aeroporto da Milano e da Roma. Oggi è il terzo polo fieristico spagnolo dopo Barcellona e Madrid: insomma "Hoy Zaragoza está en el mapa", ha dichiarato soddisfatto Alberto Larraz, assessore all'Economia della Regione di Aragona, durante l'incontro con la delegazione italiana nella quale sono stati resi noti altri dati importanti sulla riconversione in uffici delle aree espositive. Expo Agua, la società che si occupa dell'operazione immobiliare, ha affermato che è già stato venduto il 50% della superficie e che prima del 2010 il nuovo *parque empresarial* sarà una realtà operante. Saragozza risulterebbe la città europea con minori costi di affitto di magazzini logistici, con prezzi che oscillano tra 2-3,5 euro per metro quadrato; gli uffici sarebbero disponibili a 8 euro al metro quadrato. Certamente prezzi ben diversi da quelli della vicina Catalogna, dalla quale molte imprese hanno già pensato di trasferirsi per l'impennata ingiustificata dei costi di terreni e immobili.

Molto seguito è stato anche l'intervento di José Luis Suñen, direttore generale di Aragón Exterior, che ha illustrato le diverse possibilità di investimenti in Aragón, con aiuti finanziari alle aziende straniere che decidono di investire nella regione, oltre a importanti supporti strategici e commerciali.

Dopo i momenti istituzionali, le Camere italiane hanno fatto visita al padiglione Italia dell'Expo (in realtà piuttosto deludente con quella a passerella che correva attraverso tunnel d'acqua,



I segretari generali delle Camere di commercio di Prato, Katia Baroncelli (a sinistra); di Lecco, Rossella Pulsoni (al centro) e Livia Paretto della Camera italiana di Barcellona. In alto, il Padiglione Italia e l'avanguardista Pabellon puente, dell'architetta iraniana Zaha Hadid, che era una delle vie d'accesso all'esposizione



Giovanni Aricò, segretario generale della Camera di commercio e industria italiana per la Spagna di Madrid (a destra nella foto), con il commissario del Padiglione Italia all'Expo, Claudio Moreno. Sopra a destra, l'incontro con le istituzioni aragonesi. Al centro della foto, Marco Silvio Pizzi, presidente della Camera di commercio e industria italiana per la Spagna e alla sua sinistra Jesus Cisneros Zueco, vicesegretario e direttore dell'area di internazionalizzazione della Cámara de Zaragoza

videoinstallazioni e proiezioni olografiche, che raccontavano l'evoluzione storica, antropologica e culturale del Mediterraneo esaltando il ruolo svolto dall'Italia nel settore idraulico dal Rinascimento a oggi. Considerate le risorse artistiche e promozionali del nostro Paese il tema dell'evento, ovvero l'acqua e lo sviluppo sostenibile, poteva essere trattato con maggior originalità e ricchezza di elementi), dove hanno incontrato il commissario governativo del Padiglione, Claudio Moreno. Le imprese, invece, si sono recate alla Piattaforma logistica di Saragozza (PLA-ZA) dove era in programma una visita a Esprinet e al Centro distribuzione di Zara Inditex, il celebre marchio spagnolo di abbigliamento. Le due giornate di visita alla Expo sono state coordinate dalla Camera di commercio italiana di Madrid in collaborazione con quella di Barcellona, con le delegazioni camerale di Valencia, Bilbao e Oviedo, e con i viceconsolati di Saragozza e Canarie.

Con la caduta delle piazze finanziarie di tutto il mondo torna utile un vocabolario per orientarsi tra termini che fino a poche settimane fa erano solo per gli addetti ai lavori

# Alla scoperta di Euribor, bond, rating



**ASSET:** termine inglese che si può tradurre con beni materiali o immateriali di un'impresa.

**AZIONI:** è un titolo che rappresenta una quota della proprietà di una società (a differenza delle obbligazioni che sono una sorta di prestito). Le azioni vengono quotate in borsa e possono essere nominative o al portatore.

**BCE:** Banca centrale europea, che ha sede a Francoforte (Germania). Definisce e attua la politica economica e monetaria dell'Unione europea, fissa il tasso ufficiale di sconto che vale per tutti i Paesi membri e garantisce la stabilità dei prezzi. Il presidente è Jean Claude Trichet.

**BANCA D'AFFARI:** è un istituto di credito che, diversamente dalle banche commerciali, non permette depositi, ma offre servizi di alto livello e specula con elevato rischio. Le banche d'affari come Lehman Brothers, Goldman Sachs e Morgan Stanley sono considerate fra le maggiori responsabili dell'attuale crisi finanziaria.

**COMMERCIAL PAPERS:** sono obbligazioni a breve emesse dalle aziende, finalizzate a coprire necessità di breve periodo.

**DEFLAZIONE:** situazione economica in cui si registrano tassi di inflazione negativi e i prezzi calano.

**ECOFIN:** l'insieme dei ministri dell'Economia e delle Finanze dei 27 Stati membri dell'Ue. Si riunisce una volta al mese a Bruxelles o a Lussemburgo, e una volta ogni sei mesi nel Paese che in quel momento detiene la presidenza del Consiglio Ue.

**EURIBOR:** Euro Interbank Offered Rate, è il tasso medio con cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi banche europee. È stato creato contestualmente all'euro il primo gennaio 1999.

**EUROGRUPPO:** riunisce i ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati membri dell'Ue che hanno adottato l'euro, attualmente 15. Ha carattere in-

formale e si svolge alla vigilia di una riunione dell'Ecofin; il presidente in carica è il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker.

**FED:** Federal Reserve (Bank), o semplicemente Fed, è la Banca centrale degli Stati Uniti.

**HEDGE FUND:** fondi di investimento ad alto rendimento e ad alto rischio, nascono negli Stati Uniti negli anni Cinquanta. La legge americana impone che gli investitori abbiano un patrimonio di almeno un milione di dollari o entrate nette per oltre 200.000 dollari e che il numero dei soci non sia superiore a 99. Si stima che vi siano oggi almeno 10.000 fondi hedge nel settore, per un giro d'affari di 2.000 miliardi di dollari.

**INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE:** misura percentualmente il finanziamento dell'impresa ottenuto con mezzi propri piuttosto che di terzi. Tanto più elevato è l'indice tanto più l'impresa si autofinanzia e meno ricorre a fonti esterne. Due i principali indici menzionati in questi giorni sulla stampa, relativamente alla patrimonializzazione delle banche: Tier 1 capital e Core tier 1.

**INFLAZIONE:** crescita del livello dei prezzi che si verifica in modo generalizzato su tutti i prodotti.

**NAZIONALIZZAZIONE:** passaggio di attività produttive dal settore privato al

settore pubblico attraverso provvedimenti di carattere legislativo.

**OBBLIGAZIONI:** o bond. È un prestito, per una somma e una data determinata, concesso dall'investitore a un emittente che può essere uno Stato (titoli di Stato, come Bot e Cct), un ente pubblico o una società privata. L'obbligazione garantisce un rendimento a chi lo acquista e la restituzione della somma alla scadenza.

**RATING:** ovvero valutazione. Misura il grado di solvibilità attribuito all'emittente (per esempio uno Stato o un'impresa) da parte di agenzie specializzate, e si traduce in un giudizio sintetico. Le agenzie di rating più importanti sono Moody's, Standard & Poor's e Fitch.

**STAGFLAZIONE:** combinazione dei termini stagnazione e inflazione: è la situazione nella quale sono insieme presenti sia un aumento generale dei prezzi (inflazione) che una mancanza di crescita dell'economia in termini reali (stagnazione economica).

**SUBPRIME:** i mutui subprime sono quelli concessi alle persone meno facoltose e perciò con un elevato rischio di mancato rimborso delle rate. Negli Stati Uniti pesano per il 10% del mercato, mentre in Europa, tranne che in Inghilterra, il fenomeno è marginale.

**Fonte: Adnkronos**



Il crollo dei mercati finanziari e la crisi economica sono l'argomento del giorno ma non è facile comprendere i meccanismi che hanno prodotto questo terremoto in tutto il mondo

I piani di salvataggio adottati negli Stati Uniti e da alcuni governi europei

# I nostri soldi in Italia e all'estero

La crisi finanziaria, con pesanti ricadute sull'economia, ha assunto dimensioni mondiali e i risparmiatori non dormono sonni tranquilli. Tante le domande che non trovano risposte certe: che fare del denaro depositato in banca? Come comportarsi con le azioni che scendono? Che sicurezza offrono quelle obbligazioni che solo un anno fa sembravano sicure? La regola, in queste fasi di mercati altalenanti, sarebbe di restare fermi e aspettare perché solo chi opera da professionista sa come muoversi sui mercati.

Europa e Stati Uniti stanno cercando di risolvere la crisi principalmente in tre modi: riducendo il costo del denaro, con garanzie ai prestiti interbancari e con operazioni di rifinanziamento per aumentare la liquidità. Le banche, infatti, non fidandosi l'una dell'altra non si prestano denaro e così la finanza malata contagia l'economia reale. Secondo gli studi di Confindustria, il Pil italiano del 2009 scenderà dello 0,5 per cento. Si parla già di recessione con inevitabile calo nei consumi, licenziamenti, ridimensionamento o chiusura di molte attività.

I 15 Paesi che aderiscono all'eurozona hanno concordato misure per la ricapitalizzazione delle banche in difficoltà e la garanzia pubblica sui prestiti interbancari fino alla fine del 2009 (le garanzie pubbliche sull'interbancario saranno estese a tutti gli istituti stranieri o filiali di banche straniere presenti sui rispettivi territori nazionali). Vediamo come alcuni governi europei, oltre agli Stati Uniti, hanno reagito al terremoto e quali piani di salvataggio hanno adottato in soccorso delle banche e nell'interesse dei risparmiatori. Lo schema seguente è tratto in parte da il sito del *Sole 24 Ore* e quando la rivista è andata in stampa si attendeva ancora di conoscere le ultime misure adottate dai singoli governi.

**Stati Uniti** Il piano approvato dall'amministrazione Bush il 3 ottobre permette al Tesoro di investire fino a 700 miliardi di dollari in titoli intossicati dai mutui subprime di bassa qualità (ovvero quelli non coperti da garanzie sufficienti per mantenere un livello standard e accettabile di solvibilità). Gli altri 150 miliardi finanzieranno i tagli fiscali. È stato alzato da 100 mila a 250 mila dollari il limite di garanzia pubblica sui depositi bancari (l'aumento è valido fino a dicembre 2009). Tra i tagli fiscali approvati, l'esenzione per un anno



C'è fame di liquidità e in circolazione si trova meno denaro disponibile per gli investimenti. A sinistra, la Banca centrale europea



dal pagamento dell'alternative minimum tax: il beneficio riguarda 24 milioni di americani.

**Italia** Ricapitalizzazione diretta delle banche in situazione di deficit patrimoniale da parte del ministero dell'Economia, con la sottoscrizione o la garanzia di aumenti di capitale, e garanzia aggiuntiva a quello del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Questi, i cardini del decreto legge per garantire la stabilità del sistema creditizio approvato dal Consiglio dei ministri l'8 ottobre e in vigore dal 9. L'Italia ha un limite, attraverso il Fondo interbancario di garanzia, di 103.291,37 euro (i vecchi 200 milioni), di conseguenza il suo tetto è già più alto rispetto all'aumento della garanzia da 20.000 a 100.000 euro preso dall'Ue. Il governo italiano ha approvato un decreto legge per aggiungere a questa garanzia anche quella statale a favore dei depositi fino a 103 mila euro per un periodo di 36 mesi. È vero, il Fondo assicura 20 mila euro «subito» ed il resto dopo l'eventuale chiusura della procedura di liquidazione coatta amministrativa (l'equivalente del fallimento per le banche).

**Spagna** Il Governo di Zapatero ha annunciato la creazione di un fondo da 30 miliardi di euro (che potrebbero salire a 50) per garantire il funzionamento del

mercato interbancario. Il fondo acquisterà titoli dalle banche spagnole per fornire loro liquidità. Si tratta di un piano simile a quello americano (anche nell'entità, pari al 5% del Pil). È stato inoltre innalzato da 20 mila a 100 mila euro il limite di Garanzia pubblica sui depositi.

**Francia** Il presidente Nicolas Sarkozy ha annunciato la creazione di un ente statale che possa agire rapidamente nel caso in cui uno o più istituti francesi si trovassero in difficoltà. È stato varato un programma di finanziamento di 22 miliardi per sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

**Germania** Il Governo ha chiarito che la garanzia è illimitata e riguarda i depositi presso le banche al dettaglio. Secondo l'Abi tedesca l'ammontare garantito sarebbe di 1.600 miliardi di euro. Vengono garantiti i conti correnti, i conti di risparmio e depositi a termine dei cittadini tedeschi.

**Inghilterra** Il Governo ha varato un piano da 500 miliardi di sterline che di fatto equivale a una nazionalizzazione. Il pacchetto destina 43,5 miliardi alla ricapitalizzazione di diversi istituti, prevede un aumento a 200 miliardi dei prestiti a tre mesi messi a disposizione della Bank of England e una garanzia del Tesoro fino a 250 miliardi sui crediti a mediotermine.

Sono solo l'ultimo dei gruppi di strada latino-americani presenti in Spagna e in Italia

# MS-13

## a Madrid come a Milano



I componenti della Mara Salvatrucha si aiutano l'un l'altro, stanno insieme, si difendono. Fondati in California, in Salvador hanno proliferato e fanno paura anche in Europa

di Jari Pilati (da Milano)

Necio ha un 13 tatuato sulla nuca. Corre a fatica, cerca di non fare sforzi bruschi. È per via dell'operazione che ha subito, dopo essersi preso una coltellata al petto a dicembre scorso, davanti a una discoteca. 'El Pirata' invece lavora in nero in un ristorante sudamericano in una delle zone di Milano a più alta concentrazione di immigrati. Ha 27 anni, lo chiamano anche 'El Chino' per il taglio allungato degli occhi. Lui i tatuaggi li ha sulle braccia e al centro della bandana che non toglie mai c'è un teschio. Tony ha 31 anni, fa l'autista in una ditta di traslochi, sempre in nero. Davanti al giudice si toglie la maglietta, giura che quelli che sta mostrando sono gli unici tattoo che ha sul corpo: il nome della sua ragazza con un cuore trafitto, sul fianco, un tribale sul bicipite destro e una sirena con un serpente sulla schiena. Di segni che ricordino il numero '13', o l'Ms, neanche uno. Lui, dice, in quella banda non è entrato.

L'Ms-13, cioè la Mara Salvatrucha, ricorda l'idea di un formicaio. I componenti si aiutano l'un l'altro, stanno insieme, difendono il gruppo. "Scientificamente formicaio si dice 'marie', Salva è il Salvador e Trucha vuol dire 'state attenti', il numero 13 viene dagli Stati Uniti", spiega al magistrato Jorge,

19 anni. Con Tony, è stato fermato ad agosto per concorso in tentato omicidio. A luglio scorso, dopo una partita di calcio tra sudamericani a cui avevano assistito, hanno inseguito un gruppo della fazione opposta dei Maras. Il Pirata aveva con sé un machete, Jorge ha utilizzato una cintura, Tony ha usato i piedi per pestare a sangue un componente dei 'Mara 18', Ricardo Gomez Guzman. La lama del Pirata, il capo, gli è stata

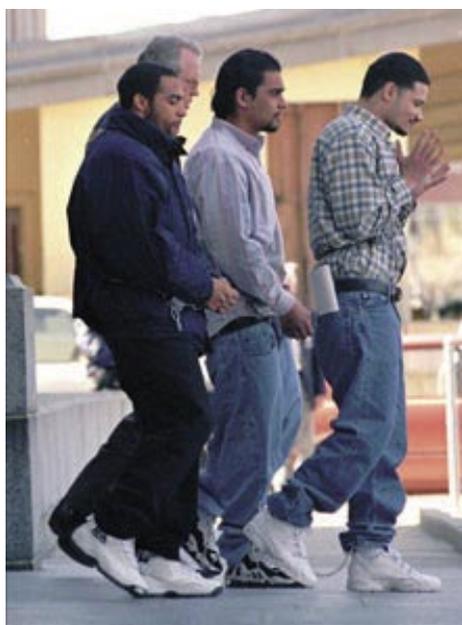


Di solito li vediamo nei telefilm americani, ambientati a Los Angeles: i Mareros, sudamericani vestiti in stile Hip-Hop, con bandane bianche e azzurre (i colori della bandiera di El Salvador) e tatuaggi che li ricoprono dalla testa ai piedi, compresa la faccia. Di solito i tatuaggi comprendono le lettere MS e il numero 13 scritti in caratteri gotici, le lettere SUR che significano sureño o southerner, le corna del diavolo, il nome della banda. Sono gli appartenenti alla gang Mara Salvatrucha, meglio conosciuta come MS-13: la gang nasce negli anni 80 in California da immigrati salvadoregni con lo scopo difendere i connazionali dalle gang afroamericane e messicane. Ma passano presto a attività illecite come omicidi, furti, contrabbando e spaccio di droga, commercio di armi al mercato nero. Per entrare nella MS-13 bisogna superare prove durissime che vanno da un violento pestaggio per i ragazzi allo stupro di gruppo per le ragazze. Secondo gli Stati Uniti si tratta della più pericolosa gang di strada, e ora opera anche a Milano e Madrid

‘appoggiata’ sulla testa e ha spaccato l’osso che protegge il bulbo oculare, le cinghiate di Jorge gli hanno lasciato i lividi sul resto del corpo. ‘Necio’ invece non è riuscito a seguire gli altri, non poteva affaticarsi. Il Pirata, Elkin Antonio Cortez Rivas, è stato catturato il 17 settembre dalla Squadra mobile. Sulla coscia destra gli agenti gli hanno scoperto tre lettere tatuate: MSJ, Mara Salvatrucha Julian, mentre sulla clavicola aveva tre puntini, uno dei simboli dei Maras salvadoregni. Gli Ms-13 sono solo l’ultimo dei gruppi di strada latino-americani formati in Italia sull’impronta delle pandillas giovanili che negli Stati Uniti e nel resto dell’America preoccupano per le violenze di cui si macchiano ogni giorno. Negli Usa, oltre ai noti Latin Kings, ci sono i Netas, considerati dal governo americano un gruppo terroristico alla stregua di Al Quaida e una delle organizzazioni più pericolose nelle carceri che hanno riempito. Gli Ms-13, fondati in California, in Salvador hanno proliferato e fanno davvero paura. “Faccio presente che a seguito delle dichiarazioni che ho reso - ha spiegato uno degli arrestati al gip di Milano Guido Salvini - un mio



Mara 18, ovvero la gang più temuta del Guatemala. Il suo sistema di valori di strada, il suo codice rigido, le sue regole scritte in fretta sulla pelle degli affiliati sembrano sopravvivere agli anni, ai governi, alle idee, agli uomini stessi. Mara 18 fu creata negli anni Ottanta. Non in Guatemala, ma per le vie di Los Angeles



rientro nel Paese sarebbe per me molto pericoloso in quanto a San Salvador hanno migliaia di aderenti, commettono omicidi praticamente tutti i giorni e se qualcuno ha reso dichiarazioni vengono a saperlo”. Nel 2006 la polizia arrestò 18 Latin Kings a Milano, 14 dei quali minorenni, per una serie di reati tra cui rapine, estorsioni, violenza sessuale. Pochi giorni prima a Genova erano stati arrestati in 16 tra Kings e Netas. E quando a settembre 2007 l’Interpol arrestò a Madrid l’ecuadoriano Juan Carlos Saraguro, detto ‘El gato’, per l’omicidio di un connazionale avvenuto mesi prima alla discoteca ‘Matisse’ di Milano, scoprirono che nella capitale spagnola aveva goduto della protezione dei ‘Comandos’, altra pandilla che fa base in Sudamerica. Per questi gruppi, tutti presenti anche in Spagna e in Italia forti a Milano, a Genova e in misura minore a Roma, una strada per l’integrazione esiste.

“Non chiamatele baby-gang” ammonisce Massimo Conte, sociologo che da quattro anni segue il fenomeno con l’agenzia di ricerca sociale ‘Codici’. Quando attorno al 2002, in coincidenza con un aumento dei ricongiungimenti di figli di immigrate latino-americane, i gruppi di strada hanno fatto la loro comparsa a Milano, rappresentavano solo una “forma di socialità che riprendeva modelli urbani importati dai Paesi

d’origine, ma non necessariamente criminali”, spiega. A Milano, per esempio, “l’aspetto criminale non c’è - afferma -. Non commettono reati per finanziarsi, non si occupano di traffici illegali, non controllano il territorio”.

Spesso, inoltre, il nome della banda non è altro che “un brand”: la riproduzione di un marchio che serve a costruire un’identità collettiva, supportata “in alcuni casi da simboli e rituali” come i tatuaggi o le iniziazioni, senza che si riproducano anche le dinamiche criminali tipiche nei Paesi d’origine. Eppure, la storia giudiziaria degli ultimi due-tre anni parla di una lunga serie di reati, come dimostrato dagli arresti degli Ms-13. E allora perché la loro emarginazione non diventi un una questione sociale, bisogna “dare a questi ragazzi un rapporto con la legalità e con le istituzioni”. Da un anno, attorno ai Latin King, Provincia, consolato dell’Ecuador, Questura e Codici, stanno cercando di creare un’associazione culturale che comincia a funzionare con corsi, organizzazione di concerti e altre attività che servano ad allontanare i giovani dalle pratiche violente.

In questo modo, spiega Conte, quei ragazzini che a “13 o 14 anni entrano per l’adrenalina di fare esperienze” potranno fare del gruppo “una stagione della vita”.

Giuseppe Dossetti



# Contro la **dipendenza** questa malattia progressiva

Il nipote di uno dei padri fondatori della Costituzione italiana spiega come si può aiutare persone con problemi di droga a riprendere la loro crescita umana, relazionale, sociale. Non chiudendoli a vita in comunità protette perchè "il male non è fuori di noi ma dentro di noi"

di *Patrizia Floder Reitter*

Il nuovo World Drug Report 2008 sulla droga, presentato di recente da Antonio Maria Costa, direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), stima in 208 milioni le persone tra i 15 e i 64 anni che fanno uso di sostanze stupefacenti (4,8% della popolazione mondiale): di questi, 26 milioni di persone risulterebbero dipendenti dalle sostanze.

Cocaina, cannabis e anfetamine sono le droghe più vendute al mondo e l'Europa, assieme agli Stati Uniti, si presenta come il primo mercato mondiale di consumo di ogni tipo di sostanze stupefacenti. In Italia, in particolare, i dati relativi al consumo nazionale per il 2007 ci definiscono tra i primi mercati della cocaina e il secondo dell'eroina, dietro quello britannico. Spagna e Regno Unito sono i due Stati con il più alto consumo di cocaina in Europa (fonte: Osservatorio europeo delle droghe e

delle tossicodipendenze) e ne preoccupa l'utilizzo tra i giovani (sono circa il 4-6% tra i ragazzi di 15-16 anni, secondo gli ultimi dati dell'OED, l'Osservatorio Español sobre drogas, che sottolinea l'uso anche quotidiano dell'altra droga più diffusa in Spagna, ovvero la cannabis: tra gli studenti delle scuole superiori di età compresa tra i 14 e il 18 anni, i consumatori nel 2004 erano il 36,6%). Il consumo di droga è un fenomeno complesso e sfaccettato, dall'impatto sociale spesso più devastante delle conseguenze individuali di una tossicodipendenza. Il rifiuto delle regole, delle responsabilità, la ricerca di stili di vita eccessivi, estranianti nei quali rifugiarsi per la paura, l'incapacità di vivere secondo i propri limiti, le proprie possibilità in quella che viene percepita come "odiosa normalità", sono alcuni dei comportamenti più riprodotti. Assieme all'illusione di poter gestire lo

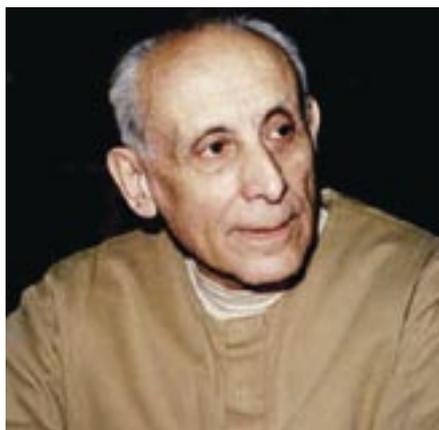
## Progetto Uomo anche in Spagna

Il Ceis, Centro di Solidarietà di Reggio Emilia ha iniziato la sua attività nel 1982 prima con l'accoglienza di tossicodipendenti e nel 1984 aprendo la sua comunità terapeutica e la sede per le attività di reinserimento sociale. Il Centro oggi è un'associazione privata - costituita come ONLUS nel 1 gennaio 1998 - e fa parte della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT). Il programma terapeutico del Ceis di Reggio Emilia trae origine dal "Progetto Uomo" del Centro Italiano di Solidarietà di Roma di don Mario Picchi, nato nel 1971 sulla base delle esperienze degli americani Maxwell Jones y Daytop. Si tratta di un programma di recupero eclettico che in una cornice di natura pedagogica si propone di identificare e risolvere i nodi problematici che hanno interrotto il processo di crescita personale. Nel Centro di Reggio questo programma è stato integrato con un modello diagnostico e terapeutico che fa riferimento all'analisi transazionale e alla psicologia umanistica. Dal 2001 il Centro ha attivato anche il sito [www.drogaonline.it](http://www.drogaonline.it) come servizio di consulenza in rete, gratuito e anonimo, che si rivolge a chiunque abbia curiosità e domande sulle sostanze, il recupero e la prevenzione. Proyecto Hombre esiste anche in Spagna dal 1984, con 26 centri in tutto il Paese.

“Abbiamo dei sessantenni e dei ragazzini che usano droga come autoterapia e rimedio all'infelicità, altri che la usano per funzionare meglio quasi fosse una protepsi che ci fa diventare più svegli, più forti, più potenti”

“sballo” senza problemi sul piano fisico e mentale.

Di questo, ma soprattutto di come si possa aiutare un tossicodipendente a riprogrammare e ricostruire la propria vita ho parlato con don Giuseppe Dossetti, 66 anni, presidente del Centro di solidarietà di Reggio Emilia che dal 1982 è impegnato a recuperare e reinserire persone con problemi di droga (ma anche con altre forme di emarginazione), secondo la filosofia del Progetto Uomo (vedi box nella pagina accanto). Con Giuseppe, nipote di quel Dossetti che fu tra i padri fondatori della Costituzione italiana, ci lega da tempo una profonda amicizia, nata durante un'esperienza di volontariato condivisa



Giuseppe Dossetti (1913 -1996), fece parte della cosiddetta Commissione dei 75 incaricata di elaborare il testo della Costituzione. Influenzò la storia religiosa e civile italiana come vice segretario della Democrazia Cristiana (di cui rappresentava l'anima idealista, contrapposta a quella di partito di governo di Alcide De Gasperi) e come fondatore della Comunità monastica della Piccola Famiglia dell'Annunziata basata su "lavoro, preghiera, lavoro e povertà". Giurista, profondo studioso e uomo di fede, prese i voti monastici e sacerdotali ritirandosi dalla vita politica e anche dal Concilio ecumenico vaticano

molti anni fa a Roma.

Dossetti, bolognese di nascita, ha studiato teologia dopo la laurea in lettere classiche e negli anni Settanta ha lavorato in fabbrica come prete operaio "per una Chiesa più vicina all'uomo"; dal 1982 si è occupato di tossicodipendenza, inizialmente suo malgrado "me lo chiese il vescovo di Reggio Emilia per organizzare una valida risposta alle famiglie con figli consumatori di droga. Avevo paura, furono anni durissimi e gloriosi. Oggi ringrazio chi è stato più lungimirante di me".

**Presidente, al centro del tuo lavoro c'è il concetto che il tossicodipendente è un uomo e come tale va aiutato a recuperare la dignità della sua vita, insieme con altri uomini. Quindi il vostro progetto di recupero in cosa consiste?**

"Si tratta di un percorso educativo: ciascuno di noi è uomo fin dalla nascita, ma deve diventare uomo. Il tossicodipendente ha interrotto questo cammino e deve riprendere la sua crescita umana, in tutte le sue dimensioni, psichica, relazionale, sociale, acquisendo le competenze che gli permettono di raggiungere valori come l'autonomia e le responsabilità. I percorsi che noi gestiamo sono molto vari ma sostanzialmente hanno in comune la struttura: c'è una prima fase, che comprende il distacco dalla droga e dal mondo che le gira intorno, acquisendo la consapevolezza dei propri problemi e delle proprie possibilità, e maturando la motivazione al cambiamento. In una seconda fase, si lavora sulle problematiche identificate, soprattutto attraverso lo strumento del gruppo; infine, c'è la fase di reinserimento, quella più delicata".

**Sei un sacerdote ma tieni a ribadire che non siete "un movimento religioso, politico e neppure culturale".**

"Beh, noi pensiamo di aver contribuito a creare una cultura non solo sulle dipendenze, ma anche sull'uomo. Ma non siamo un movimento religioso o politico, per la semplice ragione che tra di noi ci sono persone di ogni credo e di ogni orientamento, e penso che essi debbano sentirsi tutti pienamente a casa loro. Questo però non vuol dire, secondo la moda del politically correct, che certi argomenti siano tabù. La cosa importante è il rispetto reciproco e il sentirsi accomunati dalla ricerca di un fondamento per la nostra vita".

**Per entrare in Progetto Uomo bisogna volerlo davvero, non essere spinti da familiari o amici. Il tossico-**



**dipendente è davvero in grado di decidere di smettere con la droga?**

"La decisione personale è essenziale, ma certo le persone che stanno intorno aiutano perchè, soprattutto all'inizio, c'è ancora la seduzione della droga e la persuasione di non potercela fare. Ma la cosa importante è che chi sta attorno al tossicodipendente sia consapevole dei meccanismi di complicità che si sono consolidati negli anni. Di fatto, non esiste una posizione neutrale: con la droga, o sei un avversario coerente, o sei un complice, inconsapevole, ma complice. A questo ci porta la supremazia dei nostri ragazzi nello sfruttare i nostri sensi di colpa".

“La vera novità sono i cocainomani adulti, quelli che cominciano a 25-30 anni e che vedono nella cocaina uno strumento per star bene e funzionare meglio”

“Non esiste una posizione neutrale: con la droga o sei un avversario coerente, o sei un complice, inconsapevole, ma complice. A questo ci porta la suprema abilità dei nostri ragazzi nello sfruttare i nostri sensi di colpa”

**Nei vostri centri operano volontari, medici, psicologi, religiosi, ex tossicodipendenti. La terapia, se così vogliamo chiamarla, non consiste nel somministrare metadone ma nel lavorare sull'uomo, sulle sue paure, le sue debolezze, la sua emarginazione. Quanta fatica comporta?**

“La fatica principale consiste nella attenzione a essere sempre coerenti. Da questo punto di vista, dobbiamo ringraziare i ragazzi, che su questo punto sono molto esigenti”.

**Oggi è sempre più diffusa la convinzione che si possano usare droghe (come cocaina, ecstasy o metamfetamina) in quantità controllate, continuando la vita di sempre, “gestendo” senza problemi normalità e momenti di trasgressione. Cosa ne pensi?**

“È vero che la fase di latenza del fenomeno e il periodo della compatibilità sociale si sono allungate, soprattutto dopo la diffusione di massa della cocaina. Tuttavia, la dipendenza, come ci insegnano gli Alcolisti Anonimi, è una “malattia” progressiva. Dopo la prima fase di entusiasmo, perché si pensa di poterla dominare, la droga, qualsiasi droga, prende il sopravvento. È solo questione di tempo”.

**Un tempo il drogato era l'eroinoma-**

**ne o il giovane sbandato distrutto dagli “acidi”. Se oggi provassimo a tracciare l'identikit di chi fa uso di sostanze stupefacenti, cosa salterebbe fuori?**

“Ci sarebbe un album di fotografie molto vario. La diffusione di massa delle droghe è, in Europa, un fenomeno ormai “vecchio” di almeno quarant'anni. Così abbiamo dei sessantenni e dei ragazzini, delle persone che usano droga come autoterapia e rimedio all'infelicità, e altre che la usano per funzionare meglio, quasi fosse una protesi che ci fa diventare più svegli, più forti, più potenti. La vera novità sono i cocainomani adulti, quelli che cominciano a 25-30 anni e che vedono nella cocaina uno strumento per star bene e funzionare meglio”.

**Qual è l'età media dei tossicodipendenti che si rivolgono ai vostri centri? E quanti, in percentuale, riescono a reinserirsi nella società con un lavoro, una famiglia?**

“L'età media degli eroinomani è certamente cresciuta. Ma non possiamo più considerare la popolazione dei tossicodipendenti come qualcosa di omogeneo. I profili sono ormai molto vari e abbiamo ragazzi molto giovani, che usano di tutto, perché il loro obiettivo è

resistere nei loro comportamenti di eccesso, soprattutto notturno. Ci sono gli adulti che usano cocaina, conducendo una vita apparentemente normale. Ci sono infine, e sono i più disperati, coloro che hanno alle spalle 10-15 anni di tossicodipendenza e che magari hanno virato verso l'alcolismo. Non dimentichiamo che l'alcol è la droga che sta all'inizio e anche alla fine del percorso della dipendenza. Le prospettive di successo sono buone, naturalmente in proporzione al periodo passato nel programma. Ma è difficile definire i criteri del successo. Un primo può essere l'astinenza dalle droghe. Purtroppo, spesso l'alcol non è considerato una droga e determina percorsi molto dolorosi di ricaduta. Altre volte, il risultato è “sdrogare”, cioè portare all'astinenza, ma la persona conserva tutte le sue immaturità. Infine, e sono la più parte, si è attivata, nel corso del programma, una dinamica di crescita, che è il vero criterio di successo. La stessa esperienza negativa della dipendenza viene riletta come qualcosa che ha messo in contatto con le dimensioni più profonde dell'uomo, portando a una visione nobile e responsabile della vita”.

**La sieropositività, l'epatite diffusa aggravano le condizioni di salute dei vostri ospiti in comunità, ma complicheranno non poco anche il vivere tutti assieme. Come affrontate queste ulteriori emergenze?**

“Per fortuna, la sieropositività è in drastico calo, rispetto a dieci quindici anni fa. Preoccupano le epatiti, anch'esse a trasmissione ematica e sessuale. Vi è un'ottima collaborazione con il Dipartimento di Malattie Infettive dell'ospedale di Reggio e i nuovi farmaci hanno aumentato sia la qualità che la prospettiva di durata della vita. Ritorniamo, peraltro, al discorso di prima: è necessaria l'educazione alla responsabilità, per dare alla vita sessuale, sociale e familiare un senso e una pienezza autentici”.

**Voi siete contrari alla comunità intesa come “oasi a vita”, un ambiente ovattato lontano da stress e tentazioni. Questo perché significherebbe la negazione di poter vivere da uomini, nel bene e nel male?**

“Proprio così. La Comunità terapeutica è uno degli strumenti che usiamo per preparare, in un clima di relazioni forti, il reingresso nell'unico mondo che abbiamo a disposizione. Infatti, il male non è fuori di noi, ma dentro di noi”.

**Lo scorso giugno, nel presentare la Relazione annuale al Parlamento**



Giuseppe Dossetti con il padre Ermanno (al centro della foto), fratello del monaco giurista e costituente. Anche Ermanno Dossetti, scomparso nel febbraio di quest'anno, fu parlamentare negli anni '60

sullo stato della tossicodipendenza in Italia per il 2007, il sottosegretario alla Presidenza, Carlo Giovanardi, ha detto che "la droga è come la spazzatura: va rimossa. È una battaglia che si può vincere". Certo i costi che deve sostenere la collettività sono ingenti: gli ultimi dati parlano di oltre 10 miliardi di euro sotto il profilo sociale, e di 2 miliardi per le risorse socio sanitarie utilizzate. In Italia. Il tuo commento?

"Non credo che siano le risorse spese per i tossicodipendenti a creare problemi al bilancio dello Stato".

**Dodici anni fa ti hanno affidato anche una parrocchia, altra "frontiera" come la definisci. Ci sono aspetti in comune in questo tuo impegno quotidiano così diversificato?**

"Sono grato al mio impegno nel Ceis, perché mi ha permesso di conoscere in profondità l'uomo. Anche chi viene in Chiesa o chi la guarda da lontano cerca, in sostanza, un aiuto per le domande sul fondamento della vita. Poi, diciamolo francamente, ormai i luoghi dove l'uomo viene accolto, ascoltato, rispettato, sono davvero pochi. In più, la parrocchia è una frontiera per questo evento epocale che è il movimento migratorio. Tant'è vero che ho aperto nel Ceis un ufficio, che dà assistenza familiare a trecento anziani e malati ogni anno. La parrocchia li accoglie, fa un primo orientamento, viene incontro a necessità primarie, poi li indirizza a questo ufficio. Sempre dell'uomo in difficoltà, si tratta. Demoralizza un po' la stupidità di una legislazione che non sa vedere in queste persone altro che un pericolo, mentre sono una straordinaria occasione. Ma di questo parleremo un'altra volta".

**Quando un ex tossicodipendente "molla", magari dopo anni di lavoro su se stesso e dopo essere ritornato alla normalità di un lavoro e di una vita sociale, cosa provi? È l'uomo che non ce l'ha fatta o il progetto di recupero era inadeguato?**

"Una caduta può aiutare a diventare un essere umano migliore, più umile, più consapevole. L'importante, per tutti, non solo per i tossicodipendenti, non è il non cadere, ma il non stancarsi di ricominciare. Vorrei scrivere un libro sull'elogio dell'errore: è nel fallimento che si impara la fraternità con l'uomo e anche la pietà. Proprio perché ci consideriamo puri, giusti, efficienti, abbiamo cominciato ad aver paura degli altri uomini e rischiamo di diventare spietati".

## Cannabis, cocaina e anfetamine sono queste le droghe più usate



La cannabis è da droga più consumata al mondo: nel 2006, l'UNODC ha stimato che 166 milioni di persone (il 3,9% della popolazione mondiale) di età compresa tra i 15-64 anni abbia fatto uso di cannabis. Tra il 2006 e il 2007, circa 16 milioni di persone (0,4%) ha consumato cocaina e 24,7 milioni di persone (0,6%) anfetamine (soprattutto metanfetamine).

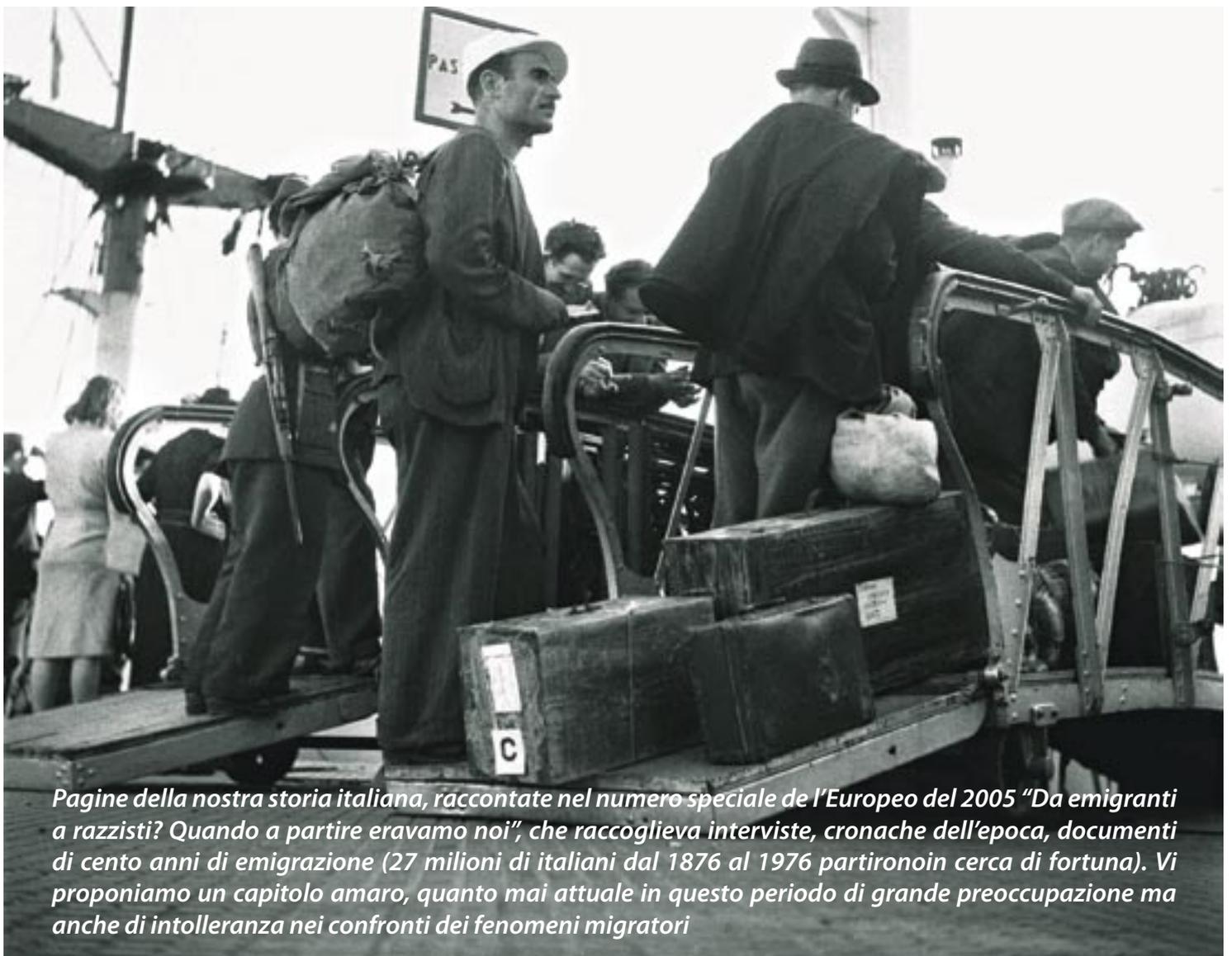
Per quanto riguarda il consumo in Europa, questi sono i dati più recenti. **Cannabis:** almeno 70 milioni o un europeo adulto su cinque. Consumo nell'ultimo anno: circa 23 milioni di europei adulti o un terzo dei consumatori una tantum.

**Cocaina:** almeno 12 milioni o circa il 4% degli europei adulti. Consumo nell'ultimo anno: 4,5 milioni di europei adulti o un terzo dei consumatori una tantum. **Ecstasy:** circa 9,5 milioni di europei adulti (3% degli europei adulti). Consumo nell'ultimo anno: 3 milioni o un terzo dei consumatori una tantum. **Anfetamine:** quasi 11 milioni o il 3,5% circa degli adulti europei. Consumo nell'ultimo anno: 2 milioni, un quinto dei consumatori una tantum.

Ogni anno in Europa vengono spese somme di denaro considerevoli per ridurre la domanda e l'offerta di stupefacenti: un importo compreso tra 13 e 36 miliardi di euro, senza contare che queste cifre non tengono conto dei costi sociali del consumo di stupefacenti.

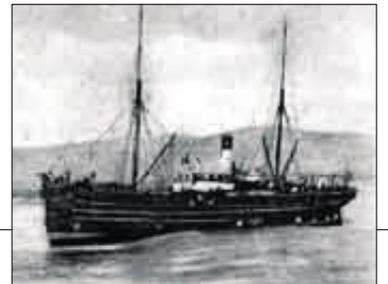


“Vorrei scrivere un libro sull'elogio dell'errore: è nel fallimento che si impara la fraternità con l'uomo e anche la pietà. Proprio perché ci consideriamo puri, giusti, efficienti, abbiamo cominciato ad aver paura degli altri uomini e rischiamo di diventare spietati”



*Pagine della nostra storia italiana, raccontate nel numero speciale de l'Europeo del 2005 "Da emigranti a razzisti? Quando a partire eravamo noi", che raccoglieva interviste, cronache dell'epoca, documenti di cento anni di emigrazione (27 milioni di italiani dal 1876 al 1976 partirono in cerca di fortuna). Vi proponiamo un capitolo amaro, quanto mai attuale in questo periodo di grande preoccupazione ma anche di intolleranza nei confronti dei fenomeni migratori*

# Cercavano fortuna tornano sconfitti



di Tommaso Besozzi - L'Europeo 1949 n. 11

**Sono andati in Argentina con la speranza di guadagnarsi una vita migliore, e ora rimpatriano da miserabili. Le testimonianze e le lacrime degli emigranti italiani appena sbarcati a Genova**

A mezzogiorno del 23 febbraio, il Philippa ha sbarcato a Genova novantadue emigranti italiani che tornavano, vinti, dall'Argentina. Dodici di essi, scelti a caso, hanno raccontato la loro storia. Il primo a essere interrogato è stato un uomo di quarant'anni, alto e massiccio, che indossava un giubbone di pelle chiara e se ne stava in disparte, mentre la nave si preparava all'attracco, con manovra lentissima.

Lo si vedeva piangere, appoggiato alla murata del castello di prua e guardava la banchina che era, in quel punto, assolutamente deserta, perché i funzionari della capitaneria e della sanità, gli agenti di polizia, i facchini, i curiosi, gli accaparratori di sigarette contrabbandate facevano ressa molto più in là, dove stava per essere gettata la passerella. Gli tremavano le labbra

e la voce; parlava un siciliano stretto bizzarramente infarcito di vocaboli spagnoli; talvolta lo vinceva una più forte commozione, indipendentemente dalle cose che diceva, ed era costretto a interrompersi. Fu molto difficile raccogliere le sue parole. Questa prima testimonianza è la sua.

Gabriele Scalone, muratore. A Ragusa, la moglie e i tre bambini non si aspettavano di vederselo ricomparire. Una lunga disoccupazione lo aveva deciso all'espatrio, nell'estate del '47; ma aveva dovuto attendere sei mesi il turno d'imbarco. Era partito col Santa Fé, il 20 novembre di due anni fa. Il prezzo del biglietto (140 mila lire) era stato racimolato vendendo per 80 mila lire un campo di proprietà della moglie: per 30 mila lire le vere, un altro anello, un paio di boccole d'oro, tutte le galline del pollaio

e qualche lenzuolo nuovo; e il resto era stato preso a prestito da uno zio. Alla moglie erano rimasti l'orto e una casa rustica di quattro locali con l'intesa che li avrebbe venduti, per restituire il prestito e pagare il viaggio suo e dei bambini, il giorno che Gabriele avesse scritto d'essersi sistemato bene.

Ecco, dunque, questo uomo forte, bravo nel suo mestiere, pieno di speranze, sbarcato a Buenos Aires: è il 6 gennaio 1948. Ha parenti in Argentina; ma abitano in un paese a quattro ore di treno dalla città, e gli sembra troppo lontano. Ha fretta di cominciare, di risparmiare, di scrivere alla moglie perché venda tutto e lo raggiunga. Del potere di acquisto del "peso" non ha la minima idea. Resta un giorno solo all'"asilo", dove l'emigrante può avere vitto e alloggio gratuiti per una settimana. Gli offrono ingaggio come "official" (come operaio finito) nei lavori per il nuovo aeroporto di Zesa, a sedici pesos di paga. Accetta. È già sul posto il 7 gennaio. C'è una fila di baracche, in mezzo a una landa deserta. Quella alla quale viene assegnato Gabriele Scalone è per due terzi della sua lunghezza, priva di tetto; ed è naturale che la parte coperta spetti di diritto ai più anziani. Si dorme sulla paglia; ma questo non ha soverchia importanza. I compagni di lavoro sono avviliti e irritati; lo accolgono male. Gabriele li sente lamentarsi mattina e sera col cucinare, nello spagnolo bizzarro degli emigranti: «Amigo, questa comida è mala!». Carne due volte al giorno: niente altro che carne.

### La nave dei poveri

Le bestie, uccise e scuoiate sul campo, finiscono nella pentola ancora calde. Anche le mascelle più salde non ce la fanno a masticare quel lesso. Ma i cuochieri rispondono: «Accontentati, amigo! In Italia la carne si mangia solo a Natale». Il muratore di Ragusa pensa che, per molti, è quasi vero. A casa sua si va dal macellaio il sabato sera, per il pasto della domenica; e la porzione che gli danno al campo, sua moglie la farebbe bastare due volte, per quattro persone. Gabriele non cede. Fa i conti e gli sembra di poter risparmiare abbastanza. Ma neppure il suo stomaco è capace di resistere a lungo. Viene il giorno che anche lui grida: «Esta comida è mala!», getta la carne nel fosso, si mette in nota per la "spesa": vuole un cavolo lessato, o un'insalata, o un piatto di fagioli. Cose che vengono da lontano, passando attraverso molte mani. Cibi che costano. Sette pesos bastano appena a sfamarsi; 4 bisogna darli al cuciniere, si prenda o non si prenda il rancio; se deve comprarsi una camicia sono 25 pesos, 10 un paio di calze, l'eventualità di doversi provvedere d'un abito lo atterrisce: 300 pesos un vestito da lavoro, 500 uno di lana. Così, dopo due mesi riesce a spedire alla moglie soltanto 100 pesos. Ma tiene duro ancora. A uno a uno i vecchi compagni di lavoro se ne sono andati tutti...

...I nuovi arrivati parlano delle paghe che corrono in città. A esser fortunati si può trovare un ingaggio per 18-20 pesos al giorno. Ma quanto costa l'alloggio? Centocinquanta pesos al mese una sistemazione miserabile. E il vitto è ancora più caro che al campo. Ogni sera, barricata la porta della baracca, non si fa che discorrere di danaro. Anche Gabriele Scalone sta impazzendo, a furia di conti. Senza licenziarsi, vorrebbe tuttavia tentare un viaggio a Buenos Aires, alla ricerca di un lavoro più remunerativo. Ma il preventivo lo spaventa: 16 pesos il biglietto del treno; 48 la paga di tre giornate perdute; altri 30, almeno, le spese di vitto e di alloggio; fanno un totale di 94 pesos. Non ce la fa. E così, prigioniero di una miserabile contabilità, tiene duro fino al principio del '49; né gli riesce mai di spedire ai suoi, in media, più di 5 mila lire al mese.

Poi la moglie gli scrive che s'è ammalata; che non può lavorare; che, per tirare avanti, ha dovuto prendere altro danaro a prestito. Allora, Gabriele Scalone si dichiara vinto e, costei quel che costi, decide di tornare a Ragusa. Nessuno di quei parenti, che sono emigrati da anni in Argentina, si è fatto ricco. Ma sono otto cugini e tra tutti riescono a mettere assieme i 1060 pesos del viaggio. Si imbarca. Dovrà vendere la casa e l'orto. È tornato mi-



Qui sopra e in apertura, italiani si imbarcano per l'Argentina nel porto di Genova. Le foto, come tutte quelle di questo servizio, sono del 1947. Nel riquadro, nella pagina accanto, il vapore Philippa per passeggeri e per merci. Qui sotto, giovani pronti a partire per la "terra promessa" dopo aver superato i controlli



serabile; e può darsi anche che l'America non ne abbia colpa. A questo punto, perché il lettore possa meglio comprendere certe cose che si diranno poi, è necessario introdurre un personaggio importante, al quale si è accennato solo di sfuggita, all'inizio. Ha un nome che, al nostro orecchio, sembra buffo: Philippa. È un vapore misto, per passeggeri e merci; 10 mila tonnellate; un fumaiolo alto e sottile orlato da un colletto rosso; sulle fiancate, i grandi sportelli che servivano al tempo in cui la nave



Molti emigranti in Argentina fecero ritorno in Italia, senza più soldi né illusioni

trasportava carbone sono stati saldati alla lamiera e sembrano toppe cucite male. Batte bandiera panamense, per quanto appartenga a un armatore italiano e abbia equipaggio italiano. È un vecchio vapore, varato cinquant'anni fa, ma ha attraversato due guerre senza danno ed è ancora solido.

Nel 1946 è stato trasformato e, in una parte delle stive, sono state collocate ottocento cuccette per passeggeri di terza classe. È stata la prima nave che in questo dopoguerra abbia trasportato emigranti italiani in Argentina. Dal dicembre '46 a oggi, si dice che abbia reso all'armatore almeno il doppio di quanto sia costata. Il 23 febbraio, quando è arrivato dal suo più recente viaggio, portava 8 mila tonnellate di grano e, accatastato in coperta, un carico di gabbie di banane e di pomodori destinati alla Svizzera. A causa di quel peso aveva navigato alla velocità di sette miglia orarie e per compiere la traversata da Buenos Aires a Genova aveva impiegato trentadue giorni, toccando Santos, Río e Las Palmas. Aveva 142 passeggeri a bordo; che, per un bastimento di quella specie e per la rotta dall'America all'Italia, rappresentava un fatto del tutto straordinario. La maggior parte di quei passeggeri, infine, li aveva imbarcati all'ultimo momento, offrendo il passaggio a un prezzo molto più basso della tariffa d'imperio. Anche in questo, dunque, il muratore Scalone era stato sfortunato; aveva sborsato 1060 pesos all'agenzia; se invece avesse avuto la pazienza d'aspettare sulla calata, come i suoi più furbi compagni, avrebbe pagato 760 pesos; tutto compreso, vitto, traversata, diritti d'imbarco e di sbarco, dalla banchina di Buenos Aires alla banchina di Genova. E gli era più duro rassegnarsi a quell'ingiustizia che all'idea d'aver perduta tutta la sua sostanza.

#### Un prestito per rimpatriare

Ecco ora la storia degli altri emigranti. Francesco Crifese, 45 anni, da Reggio Calabria. Ha moglie e tre figli. è un manovale non specializzato, ma si è fatto chiamare in Argentina da un fratello, dichiarando d'essere muratore. Ha dovuto accontentarsi della paga di peone: 7 pesos al giorno. è vissuto, in realtà, a carico del fratello. è rimasto in Argentina sei mesi; poi ha ottenuto in

prestito il danaro per il viaggio di ritorno.

Angelo Guarino, da Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, bracciante. Era partito il 1° aprile dell'anno scorso. Aveva trovato lavoro in una raffineria di olio, a Buenos Aires. Paga: 13 pesos. Dopo la prima settimana, accortosi che i conti non sarebbero tornati in alcun modo, anche cambiando mestiere, si era imposto la più disperata economia. Durante nove mesi non ha mangiato altro che pane e formaggio; ha dormito in un sottoscala; ma è riuscito a risparmiare i soldi per il viaggio.

Vincenzo Bono era arrivato a Buenos Aires tredici mesi fa. Aveva lasciato a Siracusa la moglie e sei figli. è un contadino di 38 anni. La sua prima paga in Argentina era stata di 10 pesos e mezzo; poi aveva trovato occupazione come manovale al macello di Buenos Aires, con un salario di 14 pesos. Non riuscì mai a mandare un soldo a casa. Ha sostenuto le spese del rimpatrio in parte accumulando qualche risparmio, in parte con l'aiuto di un cognato.

«Tutti, se potessero, tornerebbero subito in Italia», dicono i passeggeri del *Philippa*, parlando dei loro compagni lasciati in Argentina. C'è, evidentemente, una grossa esagerazione, in questa parole. Ma è chiaro che molti dei nostri emigranti vorrebbero tornare e non possono: forse più della metà...

.... Infine, un veterano: Antonio Pullia, nato 47 anni fa a San Biase in provincia di Catanzaro e da 23 anni emigrato. Aveva un "posteggiò" di frutta e verdura, alla Boca. Guadagnava 20-25 pesos al giorno ma adesso, con la svalutazione della moneta, doveva imporsi dei sacrifici e s'era stufato. Vendute le sue cose e pagato il biglietto gli restavano 390 pesos: i risparmi di 23 anni.

Al Ponte dei Mille, di fronte al *Philippa* era attraccato il vapore portoghese *Nyassa*.

Aveva già le macchine in pressione e aspettava che si aprissero i cancelli della dogana per imbarcare 840 emigranti italiani che doveva trasportare in Argentina. I vinti del *Philippa* passarono coi loro tristi fagotti attraverso quella folla che si pigiava impaziente contro le steconate. Non dissero parola a nessuno; nessuno chiese loro chi fossero.

## Italiani nel mondo più di 1/3 è nato all'estero

Il totale degli iscritti all'Aire per nascita (1.280.065) conferma la condizione piuttosto diffusa di essere legati all'Italia senza essere nati sul suo territorio. Più della metà degli italiani all'estero (54%, pari a circa 2.013.000 persone) è costituita da giovani al di sotto dei 35 anni. I laureati che hanno lasciato l'Italia si sono diretti prevalentemente verso il Regno Unito (19,2%), la Francia (12,6%), la Spagna (11,4%) e gli USA (9,8%)

Con il Terzo Rapporto sugli Italiani nel Mondo presentato a Roma, la Fondazione Migrantes conferma il suo appuntamento annuale di studio dedicato ad approfondire l'emigrazione. L'emigrazione italiana ha un secolo e mezzo di storia, è stata molto intensa anche nell'ultimo dopoguerra, ha coinvolto tutte le regioni italiane (dal Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige fino alla Calabria e alla Sicilia) e riguarda tanti paesi del mondo. Sono circa 4 milioni i connazionali all'estero, almeno 60 milioni gli oriundi e ancora di più quelli che fanno riferimento all'Italia. Il Rapporto ripropone questo quadro partendo sempre dai dati statistici (Aire, aprile 2008) e cercando di approfondirne il significato.

Dei 3.734.428 italiani residenti all'estero, solo poco più della metà (59%) è effettivamente emigrata, spostandosi dall'Italia. Più di un terzo, invece, è nato all'estero (34,3%) e il 2,5% è iscritto all'Aire per acquisizione della cittadinanza italiana, il che solitamente avviene per nascita all'estero. Risulta, così, priva di fondamento la credenza che italiano all'estero ed emigrazione siano la stessa cosa. Inoltre, ancora contrariamente a quanto si pensa usualmente, il 52,8% è costituito da celibi e nubili a fronte del 39% che è coniugato e del 2,7% di vedovi. Le donne sono numerose quasi quanto gli uomini (45,5% e 1.774.677) e operano a tutti i livelli di responsabilità. Le ultrasessantacinquenni (19,3%) superano le minorenni (16,6%), registrando livelli di invecchiamento maggiori di quelli riscontrabili non solo tra i maschi all'estero ma anche tra le donne in Italia: per giunta, tra le classi di età intermedie, le donne con più di 40 anni sono più numerose.

Quasi la metà di questa popolazione femminile (46,2%) si è iscritta all'Aire da almeno 10 anni e poco più di un sesto (18,2%) negli ultimi tre anni. Negli ultimi dodici mesi le iscrizioni hanno riguarda-

to ben 85.000 donne e quasi altrettanti maschi.

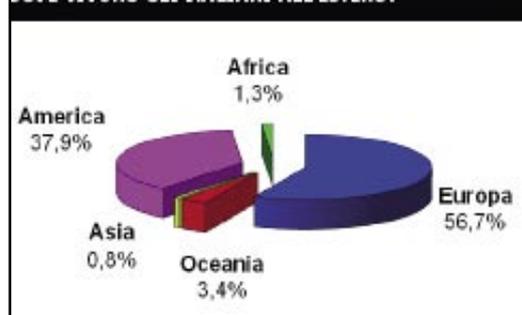
Il totale degli iscritti all'Aire per nascita (1.280.065) attesta che il fatto di essere legati all'Italia senza essere nati sul suo territorio è una condizione piuttosto diffusa che riguarda 1 italiano all'estero su 3 e comporta, perciò stesso, una diversa maniera di intessere i rapporti con la madrepatria. Nell'ambito di questa categoria i giovani meritano un'attenzione specifica: si tratta delle seconde e, talvolta, delle terze generazioni di iscritti all'Anagrafe per "nascita" da genitore residente all'estero. Nel periodo 1990-2007, mentre 170.000 minori sono effettivamente emigrati dall'Italia con i loro genitori, quelli nati sul posto sono stati 433.691.

Quasi un quinto degli emigrati sono anziani: 687.423 gli over 65 anni, dei quali 343.250 sono donne.

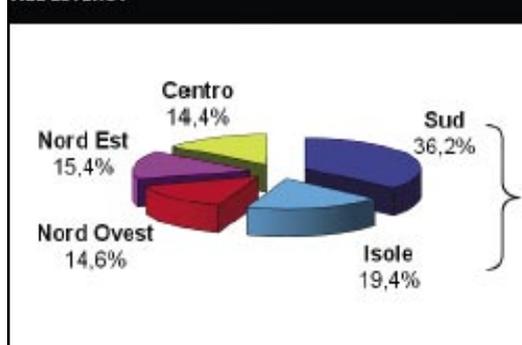
Più della metà degli italiani all'estero (54%, pari a circa 2.013.000 persone) è costituita da giovani al di sotto dei 35 anni. Di questi, 3 su 10 sono minorenni (606.000, circa un sesto dell'intera popolazione italiana che vive oltreconfine), oltre 2 su 5 hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (quasi 860.000) e più di un quarto (27%, pari a circa 547.000 individui) appartiene alla fascia d'età più avanzata, quella compresa tra i 25 e i 34 anni. La maggior parte di questi giovani è concentrata in Europa (1,2 milioni, pari al 60,6% del totale, all'incirca 3 su 5), un continente non solo più vicino ma anche più affine culturalmente: è qui che i giovani studiosi, i lavoratori e i professionisti trovano maggiori opportunità di formazione e di avviamento occupazionale, grazie anche al supporto di specifici programmi di ricerca e di scambio in ambito comunitario.

Da un'indagine di AlmaLaurea (2007), il consorzio delle più importanti università italiane, a cinque anni dalla laurea le ragioni dell'emigrazione (definitiva e

DOVE VIVONO GLI ITALIANI ALL'ESTERO?



DI DOVE SONO ORIGINARI GLI ITALIANI CHE VIVONO ALL'ESTERO?



a lungo termine) sono dovute, in quasi la metà dei casi, alla ricerca di migliori condizioni di lavoro solitamente presso grandi aziende. Coloro che hanno lasciato l'Italia si sono diretti prevalentemente verso il Regno Unito (19,2%), la Francia (12,6%), la Spagna (11,4%) e gli USA (9,8%).

Le lauree più ricorrenti tra quanti lavorano all'estero sono, come avviene in Italia, quelle del ramo letterario, linguistico, ingegneristico ed economico-statistico: invece, la laurea in giurisprudenza è maggiormente finalizzata alle esigenze del contesto italiano. Con il trascorrere del tempo l'ipotesi di un rientro diventa sempre meno probabile, sia per le donne che per gli uomini: a 5 anni dalla laurea sono 52 su 100 i laureati occupati all'estero che considerano molto improbabile il loro ritorno.



# La Signora dei mari

**D**ue tappe spagnole, Santander e Málaga, prima di ritornare in Italia dopo un'ultima sosta di 6 giorni a Tolone, in Francia. La campagna estiva del veliero Amerigo Vespucci, classe 1931, si è conclusa a Livorno da poche settimane, dopo 112 giorni di navigazione nell'Atlantico, nel Mare del Nord, nel Mediterraneo e come ogni anno accade, l'arrivo nei porti della Signora dei mari è accolto con grande interesse e ammirazione.

La Vespucci, così viene comunemente chiamata questa unità, la più anziana della Marina militare italiana ancora in servizio, è infatti palestra di addestramento per i cadetti dell'Accademia Navale (quest'anno gli allievi della 1ª classe dei corsi normali erano 106, fra cui 20 donne, e due frequentatori stranieri: un allievo giordano ed uno iracheno), ma soprattutto è vanto e simbolo del "made in Italy" nel mondo. Con le sue vele ancora in tela olona (tessuto di canapa), le cime di materiale vegetale, i fregi di prora e l'arabesco di poppa ricoperti di foglia d'oro zecchino; i preziosi rivestimenti in legno: teak per il ponte di coperta, la battagliola e la timoneria, mogano, teak e legno santo per le attrezzature marinairesche, frassino per i carabottini, rovere per gli arredi del Quadrato ufficiali e per gli alloggi Ufficiali, mogano e noce per la Sala consiglio.

Le crociere d'istruzione della Vespucci, ogni anno con itinerari diversi, sono importanti momenti formativi per i futuri comandanti; al pubblico che può visitare la nave colpisce la



Sopra, il comandante del Vespucci, capitano di vascello Maurizio Bonora, l'ambasciatore Pasquale Terracciano con la moglie Karen, la principessa Marie-Louise di Prussia durante la serata a Málaga. In apertura, il Vespucci in navigazione e, qui accanto, a vele spiegate



Da sinistra, Patrizia De Crignis Pullano, Silvia Pratelli Bonora e Karen Lawrence Terracciano. Sotto, l'ambasciatore con Patrizia Floder Reitter, direttore di Infoitaliaspagna



Qui a sinistra, il console di Siviglia, José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtà, con la moglie Clelia e l'ambasciatore spagnolo José Maria Ulrich con la moglie Michelle. Sopra, da sinistra, Beltran y Sayonia-Coburgo, figli della scultrice spagnola vissuto molti anni in Italia e deceduto nel 2006 a Málaga. A destra, il vice console a Málaga con il comandante Bonora

bellezza del veliero, l'eleganza delle divise degli allievi, l'atmosfera forse d'altri tempi che si respira a bordo dove ogni manovra viene eseguita a mano.

Ecco spiegato perché l'arrivo nei porti della Vespucci richiama tanti visitatori; come è successo a Santander, dal 14 al 19 agosto, e poi a fine mese a Málaga dove per quattro giorni c'è stato un via vai continuo di italiani e spagnoli a bordo della nave scuola. Moltissime presenze alla messa della domenica, tanti ospiti al ricevimento di lunedì 1° settembre quando il comandante, capitano di vascello Maurizio Bonora, ha fatto gli onori di casa insieme con l'ambasciatore d'Italia, Pasquale Terracciano, arrivato a Málaga con la moglie Karen e i tre figli. Per gli italiani che vivono sulla Costa del Sol, la presenza del capo missione a Madrid è stata una gradita sorpresa, considerato che dal suo arrivo in Spagna due anni fa, l'ambasciatore era venuto solo

-prosegue a pag. 20

Quando il contrammiraglio Pullano era cadetto sul Vespucci

## “Quella prima crociera a 19 anni”



“Il mare non lo conoscevo ma era la mia passione. Quando annunciai di voler entrare in Accademia mia nonna si spaventò: mamma mia, vai nel mare, che pericolo, esclamò costernata”.

Il contrammiraglio Ernesto Pullano, addetto italiano per la difesa in Spagna, aveva 19 anni quando nel 1971 salì sul Vespucci per la crociera degli allievi del primo

corso e così ricorda: “Salpammo da Livorno per quattro mesi di navigazione nel Mediterraneo. Che bella esperienza fu, vidi per la prima volta Málaga, Marbella, Cadice, e poi Tangeri, Beirut, Alessandria d'Egitto...L'addestramento era duro, la stanchezza spesso in agguato ma noi cadetti stavamo molto bene insieme. Anche perché eravamo tutti uomini - dichiara senza esitazioni -. Le donne allora non c'erano e cosa vuole che le dica: saranno anche ottimi ufficiali ma quello del nocchiere, il vero marinaio, è lavoro da uomini. Non basta l'intelligenza, serve tanto sforzo fisico”. L'ammiraglio, che spiega di essere entrato in Marina “perché mi piacevano le navi grigie, ovvero le navi da combattimento”, è ritornato sul Vespucci solo negli ultimi tre anni, da quando le campagne estive hanno coinciso con il suo incarico in Spagna. “E ho ripreso ad amarlo, solamente su questa nave scuola si impara davvero ad usare le vele, le corde, senza rumore di motori. È fondamentale per imparare a conoscere il mare”.

Non a caso, una bella fetta di quel 10% di allievi che lasciano l'Accademia senza completarla lo fanno dopo la crociera sul Vespucci: come dire che se hai la stoffa per andare per mare lo si vede solo dopo la dura pratica a bordo di questo spettacolare veliero.



Allievi del Vespucci ai timoni e nelle operazioni con le vele. Nel riquadro, il contrammiraglio Ernesto Pullano





Momenti di relax a bordo per l'ambasciatore e il vice console di Málaga. Sopra, da sinistra, l'imprenditrice Kristina Szekeley con l'assessore al Turismo di Marbella, José Luís Hernández; Camilla Maggi con un cadetto del Vespucci



L'imprenditore Bruno Procaccini con la moglie Paloma; cadetti durante la cena di gala a Málaga: quest'anno gli allievi della 1ª classe erano 106, fra cui 20 donne, e due frequentatori stranieri



In alto, da sinistra, il vice console d'Italia a Santander, Manuel Lopez-Doriga Alonso Urquijo; il delegato del governo in Cantabria, Augustin Ibañez Ramos e il comandante Bonora che, nella foto in basso, consegna il crest della nave scuola all'assessore alla cultura del governo di Cantabria, Francisco Javier Lopez Marcano (a sinistra) e al sindaco di Santander, Iñigo de la Serna. Sopra, il veliero a Santander e, a sinistra, nella sosta a Málaga

## Onori col fischio

Tutti gli ordini impartiti dal comandante della Vespucchi vengono dati dal nostromo attraverso il fischietto da nocchiere. È una tradizione antica, che ancora oggi viene mantenuta e tramandata.

Ogni fischio, ogni nota, ogni pausa, ha un significato ben definito, e spesso fa parte di una pagina di storia e di cultura. Ad esempio l'ordine "due alla banda", seguito dal "fuori", è da ricondurre all'usanza di illuminare di notte con due lanterne ad olio, sostenute da due marinai, gli scalini del barcarizzo per il passaggio di un ufficiale superiore.

Oggi l'imbarco e lo sbarco di un ufficiale ("onori al barcarizzo") viene salutato con il tipico fischio, "due alla banda", "quattro alla banda", "sei alla banda" ed "otto alla banda" a seconda del grado. Il "due alla banda" va agli ufficiali inferiori, come guardiamarina, sottotenente e tenente di vascello; il "quattro alla banda" è rivolto agli ufficiali superiori, come capitano di corvetta, capitano di fregata e capitano di vascello; il "sei alla banda" va agli ufficiali ammiragli, di qualsiasi livello; l'"otto alla banda" è riservato alla bandiera, ai capi di Stato, ai morti di qualsiasi grado.

Da [www.ammiraglia88.it](http://www.ammiraglia88.it)



un'altra volta nella città natale di Picasso.

Non ci sono stati discorsi ufficiali e la serata è stata molto apprezzata per l'atmosfera distesa, formale ma non ingessata, e per l'ottimo buffet allestito a bordo. Al momento del commiato, le signore hanno ricevuto in dono delle rose: la Vespucchi, infatti, quest'anno aveva iniziato la sua crociera nella Città dei fiori, lo scorso 1 giugno, per essere palcoscenico della cerimonia di premiazione del "Casinò Sanremo Libro del Mare"; e nei porti dove ha sostato (Tangeri, Vigo, Rouen, Copenaghen, Amsterdam, Santander, Málaga e Tolone), ad ogni galà di benvenuto ha omaggiato le ospiti femminili delle rose offerte dal Casinò sanremese.

L'Orchestra diretta da Claudio Scimone è stata a lungo applaudita

# I Solisti Veneti in Andorra



In occasione della festa nazionale di Andorra, lo scorso 8 settembre, l'Ambasciata d'Italia a Madrid ha organizzato un concerto dei Solisti Veneti. Nel Principato il nostro Paese ha un "accreditamento secondario", come in gergo viene definita la competenza delle ambasciate ubicate in Paesi "grandi" con giurisdizione su Paesi "minori", nei quali non è presente una sede diplomatica.

Le autorità andorrane, presenti con il ministro della Cultura Juli Minoves, il sindaco di Andorra la Vella e con vari membri della maggioranza e dell'opposizione del Parlamento, hanno particolarmente apprezzato tanto l'idea quanto la qualità del concerto. Nonostante il ponte che aveva spinto molti

andorrani a qualche giorno di vacanza, l'auditorio nazionale di Ordino era pieno in ogni ordine di posti ed il pubblico locale ha risposto con entusiasmo alla brillante esecuzione dell'orchestra del Maestro Claudio Scimone, che per la prima volta suonava in Andorra, chiedendo e ottenendo una lunga



In alto, un momento del concerto dei Solisti Veneti in Andorra. Qui accanto, il maestro Claudio Scimone. Sotto, da sinistra, Angelica Turrón presidente di Aida e corrispondente consolare in Andorra; il ministro della Cultura di Andorra, Juli Minoves, l'ambasciatore Pasquale Terracciano e la consol major de la Parròquia, Maria Rosa Ferrer

## Musica italiana a Santander



Alcune importanti orchestre italiane hanno inserito Santander nelle loro tournée estive. Prima l'Orchestra da camera del Teatro Olimpico di Vicenza, poi l'Orchestra e il Coro della Fondazione Teatro comunale di Bologna, infine l'Orchestra del Maggio Musicale fiorentino (nella foto) diretta da Zubin Mehta ha concluso la 57ª edizione del festival internazionale di Santander.

Mehta, nato nel 1936 a Bombay, in India, ha diretto le più prestigiose orchestre del mondo e tra queste, per 13 anni, quella di New York. Dal 2006 è direttore a vita del Maggio Musicale di Firenze.



serie di bis. Tra i brani eseguiti, il concerto in sol minore op. 5 n. 11 per archi di Tomaso Albinoni, Variazioni sul "Carnevale di Venezia" di Niccolò Paganini e concerti di Vivaldi e Dragonetti.

Il concerto è stato possibile grazie alla sensibilità di Agip España che ha contribuito al suo finanziamento, ribadendo l'interesse del gruppo petrolifero italiano nella penisola iberica per manifestazioni culturali di alto livello.



Italo Maschio

# Affari

## *ad alta gradazione*

Dall'inizio dell'anno vi sto proponendo una serie di mie interviste a grandi imprenditori italiani, pubblicate tra il '96 e il '97 sulle pagine di *Economia de Il Giornale*. Sono spaccati di uomini e di aziende, molte delle quali hanno importanti rapporti con la Spagna. Nel riquadro (questa volta a pag. 26), troverete il profilo aziendale aggiornato

*di Patrizia Floder Reitter - Il Giornale, 11 dicembre 1996*

Italo Maschio è stato tra i primi a distillare buccia e polpa dell'uva, anziché la sola vinaccia come da sempre si è fatto per la grappa. "All'inizio ci prendevano per matti. Abbiamo dovuto convincere i contadini a darci frutta sana pagandoli bene". Storia di un'avventura chiamata Prime Uve, iniziata nel 1985 nel podere trevigiano di Gaiarine, quasi al confine con il Friuli

«Ho perso la testa per lei. Da dieci anni non penso ad altro. Le emozioni che mi sa dare...». Finisce in un sussurro la dichiarazione d'amore di Italo Maschio, assorto nella contemplazione della sua "creatura". E a casa che dicono? «Niente, ormai sono rassegnati».

Quando si dice passione. A 56 anni, il più grosso produttore italiano di acquavite parla di Prime Uve come di una bella donna: «leggiadra, profumata, pronta di spirito e generosa di corpo...». In effetti, Prime Uve un po' speciale lo è. Innanzitutto nasce dal culto della vigna, per quei grappoli di Riesling, Prosecco, Moscato, Sauvignon, storditi dal sole e dalle attenzioni, colti sul finire dell'estate prima che l'umore si guasti. Solo così ottengono il lasciapassare per la distilleria, l'altra grande passione dell'imprenditore trevigiano che trascorre le sue giornate tra alambicchi, immerso in vapori alcolici, alla ricerca di un prodotto sempre più raffinato. Non sarebbero necessarie, nuove cure: l'acquavite d'uva della Bonaventura Maschio ha già conquistato il mercato medio-alto, con 400 mila bottiglie l'anno vendute a caro prezzo. Ma ne vale la pena: «Prime Uve è ricca di aromi e nello stesso tempo leggera, pulita, assai digeribile. Racchiude al suo interno tutto il sapore e il profumo dell'uva», spiega Maschio che è stato tra i primi a distillare buccia e polpa, anziché la sola vinaccia come da sempre si è fatto per la grappa.

Cominciò nel 1985, insieme con il cugino Licio, dopo che un decreto presidenziale finalmente autorizzava la distillazione del mosto. «All'inizio ci prendevano per matti», racconta divertito, «perché comprare l'uva per portarla in distilleria era considerata una stravaganza. Abbiamo dovuto convincere i contadini a darci frutta sana pagandoli bene, e prima di tutti gli altri».

L'esperimento funziona, la graspa nova dei Maschio viene assaggiata, anche se con diffidenza, e piace subito quel suo sapore morbido, gentile. Due anni dopo viene battezzata Prime Uve e dalla distilleria di Gaiarine escono 12 mila bottiglie. Nel '91 sono già 140 mila, con un fatturato di quasi 5 miliardi che oggi è salito a 11, per una produzione che rappresenta il 40 per cento di quella nazionale.

Alla base del successo dell'acquavite di Maschio c'è dunque l'uva, dalla buccia grossa (sede aromatica per eccellenza,) coltivata in vigneti sperimentali («Quest'anno nel podere di Fregona sono arrivati i cervi a potare i filari più alti») perché gli acini non tradiscano le aspettative del distillatore. A Gaiarine, nella lavorazione di uve bianche, si utilizzano boule di rame dalle quali viene tolta l'aria, per mantenere la temperatura a 60 gradi. Solo così, infatti, gli aromi primari (o terpeni) restano integri e li si può ritrovare ad ogni sorso di Prime Uve.

«Dapprima avverti gli aromi di frutta, dovuti alla fermentazione poi, assaporando meglio, percepisci quelli di fiori. A quel punto il piacere è completo», si entusiasma Maschio, «perché è impagabile cogliere il profumo di fiori d'arancio nell'acquavite di Moscato, il mughetto in quella di Riesling o le note fragranti del gelsomino nel Muller Thurgau». Alla continua ricerca di nuove tecnologie per la fermentazione dell'uva e la lavorazione sottovuoto (con la supervisione dell'Università di Udine), l'erede della distilleria Bonaventura (che nel '65, appena laureato, se ne andò in Scozia a imparare a fare il whisky) ha preso dal padre la voglia di provare prodotti nuovi. Faceva la grappa, Bonaventura detto Bono, ed era curioso, geniale. Inven



L'imprenditore con i figli Anna e Andrea che lo affiancano nella conduzione dell'azienda. A sinistra, distillati della Bonaventura Maschio



## Dai vitigni migliori e il distillato d'arance

L'esperienza maturata in oltre un secolo nel campo della distillazione ha consentito a Bonaventura Maschio il raggiungimento, negli ultimi vent'anni, degli importanti successi ottenuti nel campo dell'acquavite d'uva con Prime Uve, decisamente il prodotto più affermato, al quale Italo Maschio, attualmente alla guida dell'azienda, ha profondamente creduto e al quale ha dedicato ogni risorsa.

A questi successi, ulteriormente amplificati dall'applicazione degli stessi principi produttivi a vitigni unici di straordinaria qualità, è seguito un rinnovamento anche nel mondo delle grappe, che costituiscono per la distilleria un collaudato fiore all'occhiello.

Oltre a Prime Uve, prodotto leader, la produzione comprende i Cru di prime Uve (dai vitigni migliori); Prime (in produzione limitata, da vitigni come il Brunello di Montalcino, il Nero d'Avola, l'Amarone della Valpolicella, lo Zibibbo); Prime Arance (dalla distillazione di arance italiane di pregiata qualità, in particolare Moro e Tarocco, lavorate nella loro interezza di polpa e succo); le Grappe 903 e Barrique (acquaviti di vinacce diverse, distillate separatamente).

La Bonaventura Maschio è distribuita in tutta la Spagna attraverso Garda Import di Barcellona, in particolare modo nelle città con più alto consumo di questa tipologia di prodotto come Barcellona, Madrid e Valencia.

tò il liquore Niente da una battuta, dalla scommessa di far bere i perdigiorno, bravi solo a consumare le sedie. «Niente», rispondevano all'oste inviperito, ma ci pensò Bono a sistemarli. Cosa direbbe oggi di Prime Uve? «Sarebbe felicissimo. Magari si lascerebbe sfuggire un *Se'm mati perché la costa massa...*». Tra breve però, assicura Italo Maschio, anche la sua acquavite avrà un prezzo abbordabile: «Voglio che entri nelle famiglie», è il suo motto, senza per questo rinunciare alla qualità. Sa che bisogna partire dall'alto, per conquistare un mercato esigente, ma con il cuore lui starebbe da tutt'altra parte. Accanto ai suoi vecchietti, per esempio, i 170 ospiti della casa di riposo di Conegliano che dirige dal '91 («Hanno più di ottant'anni e mi chiedono vino e luganega, come si fa a dir di no?»).

Sempre pronto a spalancare le porte della distilleria, Italo Maschio organizza ogni autunno una serata speciale con gli amici Luciano Benetton, Oliviero Toscani, il critico Sergio Saviane e il "mago" della derattizzazione Massimo Donadon. Vestiti di lunghi grembiuli neri, impegnati a regolare manometri e flussometri, i quattro si cimentano a distillare la loro acquavite. «Di solito vincono Benetton e Donadon, come quando giocano a scopa. Quest'anno però si è rivelata più brava la coppia Toscani-Saviane, alle prese con 50 chili di

Chardonnay», ricorda Maschio che in futuro, promette, farà un'acquavite ancora più leggera, di 36 gradi. Intanto, a Gaiarine il rito della distillazione è terminato. Da novembre Prime Uve viene lasciata riposare, ma non per molto: già a fine gennaio diventa impossibile resisterle e cominciano gli assaggi. «Mettiamo in commercio solo le qualità che abbiamo scelto». Dice così perché vuole vendere l'acquavite migliore, in realtà per Italo Maschio Prime Uve è sempre ottima. E quella che non entra in distribuzione finisce nella sua cantina, dove gli assaggi (e gli apprezzamenti) non finiscono mai. D'altronde, come si potrebbe rinnegare la propria creatura?

costa del sol costa del sol

## Pasteleria Siciliana

C/Joan Miró, 21-Edif. Calvario  
(29620) Torremolinos -Málaga

Tel: 952 05 09 33 Movil: 666 318 085

Confitería - Heladería

Servicio por encargo

Venta para Restaurantes



costa del sol costa del sol



RISTORANTE ITALIANO - PIZZERIA

## “LUCULLO”

Aperto tutti i giorni escluso il martedì

Tel: 952 739 292 Móvil: 658 863 480



C/Remedios Tomás, loc.1 - Urb.Parque Verónica - Frente C.C. LA VERONICA - ANTEQUERA

# Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici



Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá

Il nuovo testo unitario sugli appalti pubblici (anche denominato "Codice de Lise", dal nome del presidente della Commissione che lo ha elaborato), è stato approvato con decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e recepisce le direttive europee relative agli appalti pubblici il cui termine è scaduto il 31

gennaio 2006. Il testo pretende raccogliere in un unico corpo legale le disposizioni relative ai settori speciali (direttiva 2004/17/CE) così come quelle concernenti i settori ordinari (direttiva 2004/18/CE), riuscendo a riordinare con una certa armonia le regole sugli appalti che si trovano tanto sopra come al di sotto della soglia comunitaria.

Si raggiunge così l'obiettivo di accogliere nella normativa italiana le precitate direttive, riunendo in un unico testo le norme in materia di appalti pubblici, che prima rimanevano differenziate tra quelle riferite alle forniture, quelle concernenti i servizi e quelle relative ai lavori. Le finalità che hanno portato a questo codice sono assai ambiziose, poichè perseguono la necessaria flessibilità degli strumenti pubblici attraverso la loro semplificazione ed accorciando i tempi delle procedure cercando di adattare le norme alle necessità del mercato attraverso una raccolta delle regole sugli appalti che le renda più trasparenti, rendendo nel contempo più semplice ed armonica la regolamentazione relativa alla fase del contenzioso.

Le procedure della licitazione privata e della trattativa privata, così come quelle relative all'asta pubblica, vengono sostituite da quelle che si definiscono come procedure negoziate, aperte o ristrette, riflettendo la terminologia delle norme comunitarie. Viene contemplato un più ampio ricorso alle possibilità di trattativa privata lasciando una maggior capacità di scelta alla stazione appaltante, liberandola in un certo senso dagli orientamenti legali che imponevano i criteri per determinare l'aggiudicazione, orientandola nel prezzo più conveniente e nell'offerta più vantaggiosa. Anche per quanto riguarda le offerte anomale, il testo si attiene maggiormente a quanto stabilito nel diritto comunitario.

Si trovano poi nel Codice importanti adattamenti e accelerazioni di tendenze normative già in atto, insieme con nuovi istituti recepiti dalle direttive europee 17 e 18 del 2004. Tra le modifiche più importanti: la definitiva marginalizzazione del «massimo ribasso» per le gare di lavori, a favore di criteri che accrescono la discrezionalità delle stazioni appaltanti basandosi nell'offerta economicamente più vantaggiosa; si contempla anche l'esclusione automatica delle offerte anomale per le gare sotto i 5,2 milioni (a discrezione delle stazioni appaltanti); un maggior margine di manovra per chi voglia affidare, mediante lo stesso appalto ed alla medesima impresa tanto il progetto come la costruzione; la possibilità che i costruttori portino a termine opere di urbanizzazione primaria a scomputo direttamente, senza gara o in qualità di promotori. Tra le nuove facoltà concesse dalle direttive, possiamo citare le aste ordinarie, l'avvalimento, il dialogo competitivo tra le stazioni appaltanti e le imprese, in relazione ai progetti prima di iniziare la valutazione del prezzo. Rimangono, però esclusi i general contractor e l'accordo quadro, cioè la possibilità di semplificare la procedura mediante una gara unica per l'aggiudicazione di appalti seriali e ripetitivi.

Questa norma è stata emanata in un periodo in cui in Italia è acceso il confronto in tema di distribuzione di competenze legislative



tra lo Stato centrale e le regioni, quindi il nuovo testo si propone la meta non facile di unificare da una parte la legislazione statale adattandola alle direttive comunitarie e dall'altra di rispettare le sempre più ampie competenze legislative affidate alle regioni.

Nella sentenza della Corte Costituzionale del 6 luglio 2007, si interpreta scaduto quanto previsto dalle leggi regionali in materia di contratti pubblici che contengano norme diverse da quelle previste nel nuovo codice, riservate all'esclusiva competenza dello Stato e ciò potrebbe permetterci di prevedere quelli che saranno gli orientamenti della Corte Costituzionale nei conflitti di competenza che possano venir sollevati dallo Stato riguardo alle sempre più diffuse leggi regionali in materia di appalti, così come dalle regioni nei confronti del codice stesso.

Il codice nasce da un lavoro complesso poichè realizzato in un periodo di profondi mutamenti in ambito giuridico, economico, sociale ed istituzionale, che influiscono su tutto il nostro ordinamento giuridico, quindi seppure ormai abbia superato i primi anni di vita il Codice De Lise non è tuttora di applicazione generale in attesa che si possa contare su un regolamento che chiarisca ogni dettaglio in modo completo e strutturato.

In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. La rubrica è a cura di avvocati italiani che vivono e lavorano in Spagna. Ecco come contattarli:

**Avv. Paolo Ercolani**  
**Apartado de correos 2082**  
**Fax: 984 246 534**  
[paolo.ercolani@yahoo.es](mailto:paolo.ercolani@yahoo.es)

**Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá - Rbs Abogados**  
**Calle Fabiola, 10**  
**41004 Siviglia (Andalusia)**  
**Tel. 954 22 6964 /954 22 54 61**  
**Fax 954 2236 53**  
[secretaria@rbsabogados.com](mailto:secretaria@rbsabogados.com)

**Avv. Raffaele Giannattasio**  
**Paseo de la Castellana, 40 - 6ª Planta**  
**28046 Madrid**  
**Tel. 917 811 015**  
**Fax 917 811 104**  
[www.lexland.es](http://www.lexland.es)  
[rjiannattasio@lexland.es](mailto:rjiannattasio@lexland.es)  
**Ulteriori sedi:**  
**Barcelona 08021**

**Diagonal Muntaner, 240**  
**Siviglia 41001 - San Pablo, 3**  
**Marbella 29600 - Ricardo Soriano,34**  
**Perpignan 66100 - Rue James Watt,171**  
**Londra EC4A 1QD - 5 - 11 Fetter Lane**



# Valladolid e la medicina di Salerno

Nell'ultimo convegno di ottobre ad Ariano Irpino alcuni docenti spagnoli hanno presentato interessanti relazioni su testi medievali, come l'utilizzo della musica per curare i disturbi mentali o l'impiego delle erbe a scopo terapeutico e cosmetico

di Tonia Figliolia

Si è svolto il 5-7 ottobre scorsi il convegno internazionale "Terapie e guarigioni nella tradizione culturale d'età normanno-sveva", presso il Centro Europeo di Studi Normanni di Ariano Irpino (Avellino), con il patrocinio delle università partenopee Federico II e Suor Orsola Benincasa, gli atenei di Salerno e Foggia.

Il meeting fa parte del ciclo di conferenze La Scuola Medica Salernitana inaugurato nell'aprile 2006 dal ministero dei Beni Culturali, a cui partecipano la Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino di Firenze, l'Ecole Pratique des Hautes Etudes de Parigi, il Warburg Institute di Londra, le università di Parigi (Sorbonne), Losanna, Valladolid e, naturalmente, di Salerno.

Per tale occasione, inoltre, lo scorso anno, lo Stato Italiano ha emesso un francobollo celebrativo della Scuola Medica, custodito nella Biblioteca nazionale di Napoli.

Particolarmente intensi risultano i rapporti tra l'ateneo salernitano e quello spagnolo di Valladolid, come dimostrano anche i precedenti incontri che si sono svolti nel capoluogo di provincia campano nel 2004 e 2007, ai quali han-

no partecipato alcuni docenti del dipartimento di Filologia Latina. Tra questi, Cristina de la Rosa Cubo, insegnante di Filologia Latina presso Valladolid. "Per la nostra équipe di filologi, la Scuola medica salernitana ha un'importanza capitale- spiega la studiosa Rosa del Cubo- poiché i suoi scritti rappresentano documenti basilari per la conoscenza della cultura, la scienza, la società e la lingua nel mondo medievale. La nostra ricerca si basa soprattutto sull'analisi dei testi prodotti dalla scuola salernitana, seppur di carattere scientifico".

La professoressa, insieme con i docenti Enrique Montero Cartelle, Maria Herrero Ingelmo e Alejandro Gonzales Garcia, anch'essi presenti al meeting, fa parte del gruppo di investigazione 'Speculum medicinae', che si occupa di ricerca testi di medicina antica, medievale e rinascimentale, storia del lessico medico, medicina e letteratura.

Interessante è stata la relazione di la Rosa Cubo dal titolo "La musica como medio de curación y terapia de afeciones mentales", di cui ella stessa racconta un aneddoto: "In Spagna, uno dei maggiori musicisti di età barocca, Farinelli, fu contattato da Isabella Farnesio,

sposa del re Filippo V, come ultimo e disperato tentativo di curare la sua depressione, poichè con la medicina non si erano raggiunti i risultati sperati. Così il musicista rinunciò alla sua carriera e si trasferì alla corte del re, dove rimase per circa trent'anni. Dopo il suo arrivo

Cristina de la Rosa Cubo, docente di Filologia Latina presso l'università di Valladolid. Sotto, Maurizio Bifulco, ordinario di Patologia generale presso la facoltà di Farmacia dell'università di Salerno. In alto, la Scuola medica salernitana in una miniatura





Alejandro Garcia Gonzales, ricercatore e docente presso l'università di Valladolid. Sopra, il francobollo celebrativo della Scuola medica, custodito nella Biblioteca nazionale di Napoli



il re cominciò a far fronte ai suoi impegni ufficiali in quanto più rilassato e riposato: Farinelli gli conciliava il sonno, cantando tutte le notti sempre la stessa canzone”.

Altro intervento interessante, è stata quella di Alejandro Garcia Gonzales, ricercatore e docente presso l'università di Valladolid, la cui relazione, “Remedios universales de la Botanica. Salvia e hyperican en la medicina medieval”, ha messo in evidenza gli effetti terapeutici della Salvia officinalis. “Durante la peste del 1630, nella città francese di Toulouse, - spiega Gonzales- quattro ladri furono arrestati mentre saccheggiavano le case della popolazione malata. I quattro furono condannati a morte, ma se avessero rivelato il loro segreto per non essere contagiati dalla peste, avrebbero avuto salva la vita. Il segreto consisteva nell'ungersi il corpo con un preparato fatto con foglie di salvia macerate in aceto con rosmarino, timo

e lavanda. Da allora, questo unguento fu noto in tutta la Francia come ‘l'aceto dei quattro ladroni’”.

Altra presenza interessante, non solo per essere stato l'unico rappresentante dell'ateneo salernitano, ma soprattutto perchè scienziato e ricercatore, è stata quella del professor Maurizio Bifulco, ordinario di Patologia generale presso la facoltà di Farmacia con la relazione “La cosmesi delle mulieres salernitane nel De ornatum Mulierum”. “Da un punto di vista scientifico - racconta Bifulco- in quest'opera della medichessa Trotula de Ruggero risaltano gli effetti terapeutici, gli ingredienti e le ricette utilizzati dalle donne salernitane di quel periodo, come la cura dei capelli partendo dalla colorazione fino all'allungamento. Per colorarli, ad esempio, veniva utilizzata una lavanda a base di cenere. Questo testo dimostra come le abitudini delle donne medievali siano assolutamente attuali”.

## L'UTILIZZO DELLA CANFORA

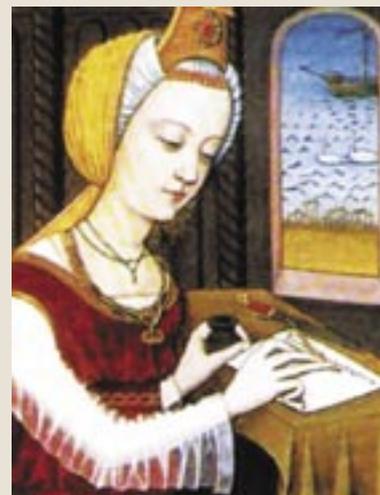


La canfora penetrò nel mondo Occidentale attraverso la Scuola Medica Salernitana, acquisita attraverso gli Arabi, che ne facevano uso per via dell'aroma molto intenso. Un'aria di mistero accompagnava questo strano medicamento ignoto ai Greci e ai Romani, ma molto noto in Cina e già largamente impiegato soprattutto per le infezioni della pelle. La canfora era considerata molto preziosa ed era venduta dai mercanti di spezie a peso d'oro; Marco Polo la descrive come sostanza ricavata dagli alberi ed usata come l'incenso durante i riti di preghiera. Nonostante fosse rara, ogni spezieria medievale possedeva una modica quantità di canfora, peraltro citata anche nel Ricettario Fiorentino che raccomandava l'uso di quella bianca e solida. La canfora è una polvere bianca ottenuta dalla distillazione del legno di *Cinnamomum canphora*, un grande albero presente in tutta l'Asia orientale. Ebbe diversi impieghi terapeutici: essendo un efficace vasodilatatore, venne usata per curare le malattie cardiache e quelle delle vie respiratorie. La proprietà disinfettante ne consente l'impiego, sotto forma di olio essenziale, nella cura delle infezioni della pelle.



## La “madre” delle moderne università

La Scuola Medica Salernitana è la prima istituzione medica ufficiale d'Europa. Considerata come la “madre” delle moderne università, per molti storici fu il primo ateneo in assoluto. Non vi è una data certa sulla sua fondazione, ma le prime notizie storiche risalgono al IX sec. sotto l'imperatore Federico II che ne sancì l'autorità (1231). Le prime attività mediche risalirebbero al VI secolo nei primi insediamenti benedettini del Ducato di Benevento. La Scuola si fondava sulla sintesi delle tradizioni greco-latina e araba e rappresenta un momento di vitale importanza nella storia della medicina per le innovazioni metodologiche. Le basi teoriche erano costituite dal sistema degli umori elaborate da Ippocrate e Galeno, che ne diedero le fondamenta. Medici e studenti giungevano a Salerno da tutta Europa per studiarne le tecniche. Importante fu l'arrivo del medico cartaginese Costantino l'Africano, che tradusse alcuni testi fondamentali (Ali ibn Abbas e Al-Jassar). La scuola di Salerno raccoglieva effettivamente il meglio della tradizione latina, greca, araba, ed ebraica in ambito medico, dimostrando un spiccato ed anacronistico senso cosmopolita. Fu, inoltre, la prima scuola medievale ad ammettere le donne come insegnanti e come studentesse; tra queste Trotula de Ruggero (vedi immagine in basso), Abella Salernitana, Costanza Calenda e Rebecca Guarna. Oltre all'insegnamento della medicina, si tenevano corsi di filosofia, teologia e legge. Il trattato più famoso prodotto dalla scuola è il *Regimen Sanitatis Salernitanum*. Redatto in versi latini intorno ai sec. XII- XIII e attribuito da alcuni storici a Giovanni da Milano, espone le indicazioni della Scuola per quanto concerne le norme igieniche, le erbe e le funzioni terapeutiche. In seguito, con la nascita dell'Università di Napoli e il costituirsi degli altri atenei, la Scuola Medica Salernitana cominciò a perdere prestigio sino alla sua soppressione avvenuta con un decreto del 29 novembre 1811 per volere di Gioacchino Murat, il quale concesse al solo ateneo partenopeo la facoltà di conferire lauree. Da allora, le cattedre di Medicina e Diritto della Scuola Medica, operano per un altro cinquantennio nel Convitto Nazionale Tasso sino al 1861, quando Francesco De Sanctis (ministro del Regno d'Italia) ne ordinò la chiusura definitiva.



Una sentenza del Tar di Roma che fa discutere

# Quell'opera non è rara e l'Italia perderà il Picasso

I giudici del tribunale amministrativo regionale hanno dato ragione alla vedova del collezionista Carlo Bilotti che vuole far espatriare il collage su carta dal titolo "Le verre". Il motivo? Il ministero dei Beni culturali non ha saputo provarne il valore

Un'opera di Picasso, consistente in un collage su carta delle dimensioni di cm. 38 per 45 intitolato "Le verre" (realizzata probabilmente durante l'estate del 1914 ad Avignone), potrà lasciare l'Italia perché il ministero dei Beni culturali non ha saputo motivarne la rarità.

Così pensano i giudici del Tar Lazio, che hanno dato ragione a Margareth Schulz, vedova del noto collezionista d'arte Carlo Bilotti deceduto due anni fa, che aveva fatto ricorso contro la decisione del ministero dei Beni culturali di negarle l'attestato di libera circolazione dell'opera.

La signora Schulz intende portare definitivamente fuori dall'Italia (per motivi di studio) il collage, acquistato dal marito nel 1989, ma l'Ufficio esportazione di Milano del ministero aveva detto no, considerato il particolare interesse dell'opera. Di tutt'altro parere i giudici del Tar, secondo i quali prima di parlare di opera rara sarebbe bene controllare "frequenza e disponibilità di opere analoghe" in musei e collezioni italiani. Il collage, poi, è "notoriamente una tecnica comune dell'epoca, tipica dell'artista in questione e della sua cerchia". E "l'estrema libertà decorativa" non ne prova il valore, come si legge nei vari punti della sentenza.

"Le verre" rappresenta un bicchiere e rientra nella serie di nature morte che Picasso ha realizzato fra il 1912 e il 1915. In queste opere l'artista evolve il cubismo dalla fase cosiddetta analitica a quella più sintetica in cui l'immagine viene ricomposta in una visione nuova, fatta di piani ribaltati, di spazi senza prospettiva, di integrazione fra figure e sfondo. Sono gli anni in cui è anche affascinato dall'uso dei papiers collés ossia di pezzi di giornali, carte da parati, riporti di materiali vari. In questo modo la visione cubista propone una realtà osservata da vari punti di vista sovrapposti e fusi in un'immagine che unifica in chiave geometrica gli elementi della composizione. L'oggetto è frammentato, scomposto per es-

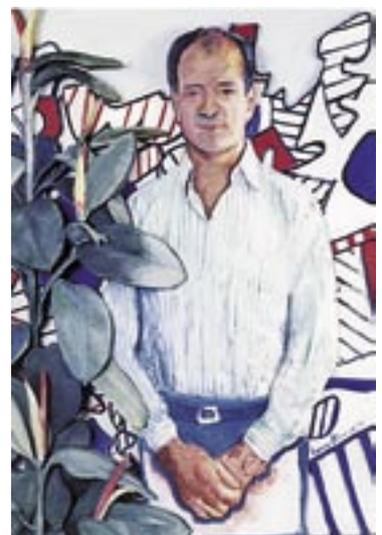
sere ricostruito in uno schema libero che ribalta il piano d'appoggio, come se si guardasse dall'alto, mentre il bicchiere è posto in maniera frontale.

A proposito di "Le verre", la direttrice della Galleria nazionale d'Arte contemporanea di Roma afferma che "questa felice esecuzione a collage caratterizzata dalla vistosa presenza di una carta rigata usata per il soggetto principale e la cornice (...) si avvicina - anche per l'uso della carta da parati utilizzata - al "Bicchiere e bottiglia" di Brass eseguito a Parigi nella primavera del 1914"...E la definisce "dalla storia collezionistica di particolare rilievo".

Nella sentenza del Tar emerge, invece, che "le opere di artisti d'avanguardia" sono caratterizzate da "relatività e irriducibile opinabilità", come si può dedurre dal "il drammatico scollamento delle valutazioni dei critici e il gradimento delle opere da parte dei cittadini".



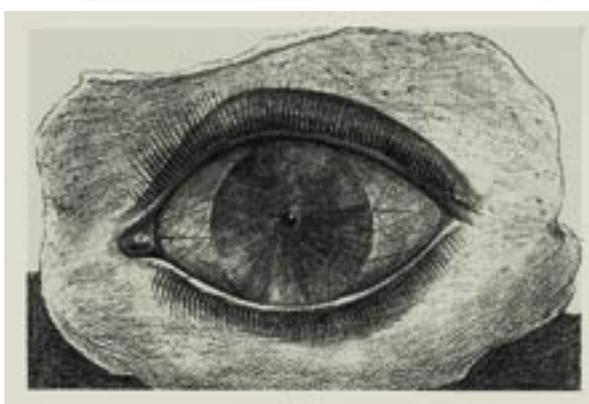
Accanto al titolo, "Le verre", collage su carta delle dimensioni di cm. 38 per 45, realizzato da Pablo Picasso probabilmente durante l'estate del 1914 ad Avignone. Qui a destra, l'imprenditore e collezionista Carlo Bilotti ritratto da Larry Rivers. Sopra, l'Aranciera di Villa Borghese che accoglie il Museo Bilotti



L'MPM festeggia il quinto anniversario con tre giorni di ingressi gratuiti



# PORTE APERTE a Málaga



A sinistra, *La horde* e, a destra, *La roue de la lumière*, due opere di Max Ernst presenti al Museo Picasso Málaga. Sopra, una delle sale e il patio del Palacio de Buenavista che ospita l'MPM

Dal 25 al 27 ottobre sarà possibile accedere gratuitamente al Museo Picasso Málaga. In occasione del quinto anniversario dell'apertura della pinacoteca, la città natale del genio artistico del Novecento vuole così festeggiare l'evento con entrate libere, visite guidate e musica dal vivo. Oltre alle opere donate da Christine y Bernard Ruiz- Picasso, il visitatore potrà ammirare la mostra su Max Ernst nella collezione Würth, inaugurata il 22 settembre e in programma fino al 1° marzo 2009.

## Il neofuturismo di Schinasi a Barcellona

Dal 5 al 27 novembre, presso la Casa degli italiani di Barcellona sarà possibile visitare la mostra "Neofuturismo di Schinasi nel Mediterraneo". Molte delle opere esposte a Barcellona e realizzate da Daniel Schinasi, pittore italiano di origine sefardita nato ad Alessandria d'Egitto nel 1933, provengono dall'esposizione di Madrid dello scorso anno. Tra le novità, il polittico *La famiglia del Calzolaio ebreo dello Shtetl*, composta da sei pannelli che Schinasi ha realizzato ispirandosi a "Un mondo scomparso", il volume di foto scattate clandestinamente dal fotografo Roman Vishniac negli anni '30. Queste immagini fissano le comunità ebraiche (shtetl) dell'Europa centro-orientale, prima che fossero spazzate via dal nazismo e dai campi di sterminio. In questo libro prezioso è contenuta la documentazione di una cultura e di un quotidiano ormai divenuti oggetto di "memoria". Anche Schinasi ha voluto realizzare qualcosa che resti come testimonianza.



Daniel Schinasi davanti all'opera *La famiglia del Calzolaio ebreo dello Shtetl*

Immagini della manifestazione della nostra infanzia

# 50 anni di Zecchino d'Oro

Dall'11 al 14 settembre, Bologna è tornata ad essere La Città dello Zecchino, la kermesse dedicata ai più piccoli con più di 200 appuntamenti tra spettacoli, laboratori, giochi, visite guidate, letture animate, esplorazioni. In occasione della terza edizione della grande festa, realizzata dall'Antoniano in co-produzione con il Comune, si è svolta la mostra "50 Zecchini d'Oro", che ha ripercorso le emozioni, gli incontri, gli eventi di questi cinque decenni. In esposizione, le 51 foto più significative della manifestazione canora che dal 1959 è un classico "tormentone" per i bambini italiani. In questo servizio vi proponiamo alcuni scatti d'epoca.



Sopra, 1978: foto ricordo per il 21° Zecchino d'Oro con Cino Tortorella ovvero il Mago Zurlì. A destra, i turni al microfono vanno rispettati...



In alto: siamo nel 1961 e dopo il primo biennio milanese lo Zecchino arriva all'Antoniano di Bologna. Da allora la rassegna è legata al Piccolo Coro che la organizza e produce. Quello stesso anno le canzoni furono incise su disco in vinile a 45 giri. Da notare il punteggiaggio delle canzoni che si scriveva ancora a mano sulla lavagna. Qui sopra, a destra: 1967, Padre Gabriele Adani con Valter Brugiolo, che con la canzone Popoff divenne personaggio popolarissimo; a sinistra: 1971, i bambini dello Zecchino davanti alla Basilica di San Luca. Nel 1969 lo Zecchino fu trasmesso per la prima volta in Eurovisione e nel 1977 a colori

costa del sol costa del sol

**RISTORANTE PIZZERIA  
ITALIANO**

**Mamma Mia**  
TELE: 952 47 32 51

**C/DE LA CRUZ, 23 (FUENGIROLA)**

**Especialidad en:**  
**Pizzas, pastas y postres caseros**  
**Gran seleccion de vinos**

**Para reservas preguntar por:**  
**Lino o Nicola**

**Tel: 952 473 251**



# Il quarto ponte di Venezia

Progettato dall'architetto Santiago Calatrava, si tratta di un grande arco in metallo, vetro e marmo dell'Istria, che si inserisce perfettamente nel contesto. Le polemiche sulla lievitazione dei costi e sull'ovovia per disabili non ancora pronta

Da metà settembre Venezia ha il suo quarto ponte. Inaugurato di notte, in sordina, per evitare ulteriori polemiche sui costi eccessivi e la non disponibilità immediata di un accesso ai disabili, la struttura ideata dall'architetto Santiago Calatrava ora collega le sponde del Canal Grande tra piazzale Roma e l'area della stazione ferroviaria. Un grande arco in metallo, vetro e marmo dell'Istria, il materiale più usato a Venezia, realizzato in un tessuto storico della città fortemente caratterizzato, che non permetteva alcuna pesante integrazione. "È l'essenza della discrezione: nessuna rete di cavi, nessuna rievocazione di arpe, lire o liuti, solo una semplice campata a forma di freccia da sponda a sponda, senza nessun supporto visibile", aveva commentato il quotidiano *The Independent*. Soddisfatto il sindaco Massimo Cacciari che durante l'inaugurazione informale aveva dichiarato: "L'opera è stata pensata da un architetto di fama, ma senza la professionalità e il lavoro delle maestranze non si sarebbe potuto far nulla". Entusiasta l'architetto spagnolo Santiago Calatrava: "È il mio ponte più bello. È un atto d'amore per Venezia e alla civiltà italiana in generale".

Costato 16 milioni di euro rispetto ai 4,7 previsti e con l'ovovia per disabili (ma anche per le mamme che spingono le carrozzine) che sarà ultimata e collaudata solo tra qualche mese) la storia di questa struttura risale al 1997, quando l'amministrazione comunale di Venezia incaricò Calatrava di progettare un quarto ponte. Fino al 1850, infatti, il Canal Grande era oltrepassato solamente dal ponte di Rialto: nel giro di dieci anni gli austriaci realizzarono due ponti

in ferro, uno davanti alle Gallerie dell'Accademia e uno di fronte alla stazione ferroviaria, che tra il 1934 e il 1938 vennero sostituiti rispettivamente dal ponte provvisorio in legno all'Accademia e dal ponte degli Scalzi.

Tra le personalità più originali e poliedriche dello scenario internazionale, Calatrava ha uno stile inconfondibile, un tratto distintivo e le sue opere architettoniche (pensiamo alla città delle arti e della scienza di Valencia, alla cattedrale di Saint John the Divine a New York, agli aeroporti di Lione e Bilbao) sembrano quasi delle opere d'arte. "Questo ponte è l'opera di architettura contemporanea italiana qualitativamente più importante degli ultimi decenni. Questo è pacifico, almeno per chi se ne intende", aveva dichiarato al *Corriere della Sera* il sindaco Cacciari, che pure è architetto, poche settimane prima del completamento dei lavori.

Dopo le polemiche per la statica un po' troppo "ballerina", i faretto super griffati "che non permettono di vedere bene i gradini di vetro, col rischio di far ruzzolare per terra i malcapitati pedoni", come lamentano alcuni veneziani, un grosso problema sembra quello della manutenzione dell'opera, che comporterà costi molto elevati per l'amministrazione. «Il ponte è molto bello - ha spiega l'ingegner Luigi Chiappini della Direzione lavori - ma i suoi costi di manutenzione non saranno normali. Oltre al monitoraggio continuo della statica, a pesare sarà la gestione dei materiali. Il vetro dei gradini e dei parapetti presenta delle difficoltà di pulitura e se si rompe un elemento, sarà necessario ordinarlo di nuovo, perché ognuno di essi è diverso dall'altro". E già sono nati problemi con l'utenza perché la pioggia, anche solo l'umidità rende scivolosi i gradini di vetro.

Criticato per la mancata attenzione progettuale verso l'utenza con difficoltà motorie, al progetto del ponte di cristallo è stato affiancato quello di una particolare "ascensore" per risolvere la grossa falla progettuale dell'architetto spagnolo: un'ovovia nascosta ai piedi del ponte all'interno di una botola che, aperta a richiesta, lascia salire la cabina che accoglie al suo interno la persona disabile.

La botola viene quindi sollevata da un braccio e agganciata ad un carrello scorrevole sistemato nella parte esterna del ponte. Concluso l'attraversamento, le operazioni si ripetono partendo dall'altra sponda per consentire il percorso al contrario. Il direttore della rivista *Mobilità* Franco Bompreszi ha detto: «L'ovovia non è che un ripiego, ci mette 17 minuti ad attraversare il ponte di Calatrava". Un vaporino ne impiega 7, di minuti.



L'architetto Santiago Calatrava

# Contatti utili in Spagna

## Ambasciata d'Italia

Indirizzo: C/ Lagasca, 98 - 28006 Madrid  
Tel: 0034 91 423 33 00 - Fax: 0034 91 575 77 76  
Web: [www.ambmadrid.esteri.it](http://www.ambmadrid.esteri.it)  
e-mail: [archivio.ambmadrid@esteri.it](mailto:archivio.ambmadrid@esteri.it)

## Consolato generale a Madrid

Indirizzo: Calle Agustín de Bethencourt, 3  
28003 Madrid  
Telefono: 91 210.69.10 - Fax: 91 554.66.69  
[www.consmadrid.esteri.it](http://www.consmadrid.esteri.it)  
e-mail: [info.madrid@esteri.it](mailto:info.madrid@esteri.it)

## Consolato generale a Barcellona

Indirizzo: Calle Mallorca, 270  
08037 Barcellona  
Telefono: 93 467.73.05 - Fax: 93 487.00.02  
[www.consbarcellona.esteri.it](http://www.consbarcellona.esteri.it)  
e-mail: [segreteria.barcellona@esteri.it](mailto:segreteria.barcellona@esteri.it)

## Rete consolare italiana

Consolato a Bilbao  
Indirizzo: Calle Ercilla, 14 - 48009 Bilbao  
Telefono e Fax: 944.230.772  
e-mail: [consitalbilbao@terra.es](mailto:consitalbilbao@terra.es)

Consolato Burgos  
Indirizzo: Avenida de la Paz, 10 - 1º B  
09004 Burgos  
Telefono: 947.270.723 - Fax: 947.268.634  
e-mail: [consolatoitaliaburgos@gmail.com](mailto:consolatoitaliaburgos@gmail.com)

Consolato Ceuta  
Indirizzo: Calle Alcalde David Valverde, 11  
1ºC (Apartado n. 302) - 51001 Ceuta  
Telefono: 956.514.574 - Fax: 956.510.589  
e-mail: [CERDEIRA\\_DIAZ@telefonica.net](mailto:CERDEIRA_DIAZ@telefonica.net)

Vice consolato Jerez de la Frontera  
Indirizzo: Calle Manuel María González, 12  
11403 Jerez de la Frontera (Cadice)  
Telefono: 956.357.001 - Fax: 956.357.041  
e-mail: [viceconsuladodeitalia@gonzalezbyass.es](mailto:viceconsuladodeitalia@gonzalezbyass.es)

Consolato La Coruña  
Indirizzo: Calle Marqués de Amboage, 11  
- Bajo - 15006 La Coruña  
Telefono: 663.787.010 - Fax: 981.282.837  
e-mail: [milanirepcons@yahoo.es](mailto:milanirepcons@yahoo.es)

Consolato Las Palmas de Gran Canaria  
Indirizzo: Calle León y Castillo, 281  
35005 - Las Palmas de Gran Canaria  
Telefono: 928.241.911 - Fax: 928.244.786  
e-mail: [italiacanarias@msn.com](mailto:italiacanarias@msn.com)

Consolato Málaga  
Indirizzo: Calle Joaquín Verdugo Landi, 7  
29007 Málaga  
Telefono: 952.306.150 - Fax: 952.306.150  
e-mail: [italconsulmalaga@hotmail.com](mailto:italconsulmalaga@hotmail.com)

Consolato Pamplona  
Indirizzo: Calle Taconera, 2

31001 Pamplona (Navarra)  
Telefono: 948.222.822 - Fax: 948.223.716  
e-mail: [italcons@teleline.es](mailto:italcons@teleline.es)

Consolato Oviedo  
Apartado de correos 2082  
Fax: 984 246 534  
e-mail: [paolo.ercolani@yahoo.es](mailto:paolo.ercolani@yahoo.es)

Consolato San Sebastian  
Indirizzo: Calle Idiaquez, 11  
20004 San Sebastián (Guipúzcoa)  
Telefono: 943.430.450 - Fax: 943.431.766  
e-mail: [vicitass@terra.es](mailto:vicitass@terra.es)

Consolato Santa Cruz de Tenerife  
Indirizzo: Calle Cruz Verde, 10 2ºA  
38003 Santa Cruz de Tenerife  
Telefono: 922.299.768 - Fax: 922.241.040  
e-mail: [consolatoitaliatenerife@wanadoo.es](mailto:consolatoitaliatenerife@wanadoo.es)

Consolato Santander  
Indirizzo: Paseo de Pereda, 36  
39004 Santander (Cantabria)  
Telefono: 942.215.855 - Fax: 942.215.963  
e-mail: [viceconsantander@hotmail.com](mailto:viceconsantander@hotmail.com)

Consolato Siviglia  
Indirizzo: Calle Fabiola, 10 - 41004 Siviglia  
Telefono: 954.228.576 - Fax: 954.228.549  
e-mail: [consolato@italconsiviglia.com](mailto:consolato@italconsiviglia.com)

Consolato Valenza  
Indirizzo: Calle Dr. Romagosa, 5 - 1º 4  
46002 Valencia  
Telefono: 963.943.872 - Fax: 963.511.612  
e-mail: [italcon@retemail.es](mailto:italcon@retemail.es)

Consolato Alicante  
Indirizzo: Avenida da Benito Pérez Galdós,  
9-11 1º dcha. - 03004 Alicante  
Telefono: 965.141.133 - Fax: 965.141.143

Consolato Cartagena  
Indirizzo: Calle Mayor, 6 - 30290 Cartagena  
Telefono: 968.505.750 - Fax: 968.528.751  
e-mail: [dago@dgg.es](mailto:dago@dgg.es)

Consolato Castellon de la Plana  
Indirizzo: Calle Benarabe, 5 bajo  
(entresuelo) - 12005 Castellón de la Plana  
Telefono: 964.237.466 - Fax: 964.261.295

Consolato Saragozza  
Indirizzo: Calle San Miguel, 2 9-A  
50001 Saragozza  
Telefono: 976.228.659 - Fax: 976.223.294  
e-mail: [vicecons.zaragoza@c2comunicacion.com](mailto:vicecons.zaragoza@c2comunicacion.com)

Corrispondente consolare in Andorra  
Indirizzo: c/ Prat de la Creu, 57 - 65, 4ª  
Andorra la Vella  
Tel. 00376 865740  
Fax. 00376 865740

**Comites** [www.comitesspagna.info](http://www.comitesspagna.info)  
**Madrid** - Calle Agustín de Bethencourt, 3  
Telefono: 91.534.50.14 - Fax: 91.534.50.14  
e-mail: [comites2001@yahoo.com](mailto:comites2001@yahoo.com)  
**Barcellona** - Indirizzo: Pasaje Méndez Vigo, 8  
Telefono: 93.487.88.51 - Fax: 93.272.08.59  
e-mail: [comitesbcn@yahoo.es](mailto:comitesbcn@yahoo.es)  
**Tenerife**  
Telefono: 922.71.24.79  
e-mail: [comitescanarie@libero.it](mailto:comitescanarie@libero.it)

## Istituto Italiano di Cultura

**Madrid** - C/ Mayor, 86  
Tel: 0034 91 547 86 03 / 0034 91 5475205  
Fax: 0034 91 542 22 13  
web: [www.iicmadrid.esteri.it](http://www.iicmadrid.esteri.it)  
e-mail: [iicmadrid@esteri.it](mailto:iicmadrid@esteri.it)  
**Barcellona** - Pasaje Méndez Vigo, 5  
Tel: 0034 93 487 53 06 - Fax: 0034 93 487 45 90  
web: [www.iicbarcellona.esteri.it](http://www.iicbarcellona.esteri.it)  
e-mail: [iicbarcellona@esteri.it](mailto:iicbarcellona@esteri.it)

## Dante Alighieri in Spagna

**Granada** - Tel. 958-282711  
Web: [www.dantegrana.org](http://www.dantegrana.org)  
e-mail: [dantegrana@libero.it](mailto:dantegrana@libero.it)  
**Málaga** - Tel. 952 35 95 07 -  
Web: [www.ladante.es](http://www.ladante.es)  
e-mail: [dantealighierimalaga@gmail.com](mailto:dantealighierimalaga@gmail.com)  
**Oviedo** - Tel. 985 211 235  
Web: [www.dantealighieriasurias.es](http://www.dantealighieriasurias.es)  
e-mail: [danteasturias@gmail.com](mailto:danteasturias@gmail.com)

## Centro G. Leopardi.

**Scuola di Lingua e Cultura Italiana**  
c/Micer Mascó, 6 - 46010 Valencia  
Tel. 96. 362 17 11 - Fax. 96. 362 48 73  
[centro.leopardi@terra.es](mailto:centro.leopardi@terra.es)  
[leopardicultura@terra.es](mailto:leopardicultura@terra.es)  
[LeoparDirezio@terra.es](mailto:LeoparDirezio@terra.es)

**Enit**, agenzia del turismo italiano  
Paseo de la Castellana, 149 - 7º.  
Edificio Gorbea 2 - 28046 Madrid  
Tel: 0034 91 567 06 70 - Fax: 0034 91 571 15 79  
Web: [www.enit.it](http://www.enit.it)  
e-mail: [italiaturismo@retemail.es](mailto:italiaturismo@retemail.es)

**Ice**, Istituto Italiano per il Commercio estero  
Paseo de la Castellana, 95 - Torre Europa,  
planta 29 - 28046 Madrid  
Tel: 0034 91 5974737 - Fax: 0034 91 5568146  
e-mail: [spagna.madrid@ice.it](mailto:spagna.madrid@ice.it)  
web: [www.ice.gov.it/estero2/spagna](http://www.ice.gov.it/estero2/spagna)

## Camera di Commercio italiana

**Madrid** - Glorieta de Quevedo, 5 - Escalera  
dcha., 1º dcha - 28015 Madrid  
Tel. 915 900 900; Fax 915 630 560  
e-mail: [info@italcamara-es.com](mailto:info@italcamara-es.com)  
**Barcellona** - Avda. Diagonal, 419 - 1º 2ª  
Tel: 0034 93 318 49 99 / 0034 93 318 49 98  
fax: 0034 93 318 40 04  
Web: [www.camaraitaliana.com](http://www.camaraitaliana.com)  
e-mail: [italcambcn@camaraitaliana.com](mailto:italcambcn@camaraitaliana.com)

Gli elettrodomestici Hotpoint-Ariston sono belli, sicuri e garantiscono ottime prestazioni

# Alta tecnologia in cucina



Grande successo stanno riscuotendo anche in Spagna gli ultimi modelli di Hotpoint-Ariston, la nuova marca di Indesit Company combinazione tra il respiro internazionale di Hotpoint, leader assoluto nel mercato britannico, e lo stile e la tradizione dell'italiana Ariston.

Tra gli elettrodomestici che hanno conquistato il pubblico per il design innovativo, la purezza delle linee e le prestazioni sorprendenti, troviamo innanzitutto il frigorifero Quadrio 4 D con il sistema di raffreddamento Full No - Frost. In Quadrio ogni alimento trova il suo posto e grazie alla funzione Super Cool si può abbassare al minimo la temperatura all'interno del frigo, quando si inseriscono cibi freschi che richiedono un raffreddamento molto rapido. Trascorso il tempo necessario, il frigo poi torna automaticamente al normale funzionamento.

Non solo, ma con Super Freeze si possono congelare alimenti e produrre ghiaccio a tempo di record.

Dotato di porta bottiglie e porta lattine, Quadrio ha una capacità totale di 410 litri ed è disponibile nelle versioni acciaio inox e nero brillante, ugualmente perfette per essere inserite in ogni ambiente.

Altro prodotto di punta di Hotpoint-Ariston è la lavastoviglie LDF 1235, di Tripla Classe A, ovvero provvista del più alto riconoscimento europeo che certifica il conseguimento del massimo dei risultati per efficienza energetica, efficacia di lavaggio e performance di asciugatura.

Con questa lavastoviglie potete impostare il tipo di lavaggio desiderato e grazie al nuovo Sensor System verrà dosato il quantitativo d'acqua e di energia elettrica necessari per ottenere i migliori risultati per le vostre stoviglie. Extra silent, inoltre, è l'esclusivo sistema Hotpoint-Ariston che garantisce il massimo silenzio riducendo il rumore della vostra lavastoviglie ad appena 43 decibel. E l'opzione Good Night consente di utilizzare l'elettrodomestico di notte, nel rispetto del vostro sonno, potendo inoltre sfruttare i vantaggi offerti dalle tariffe notturne.

Ulteriori informazioni su questi e altri prodotti Hotpoint-Ariston li potete trovare sul sito: [www.indesitcompany.com](http://www.indesitcompany.com)



Sopra, la lavastoviglie LDF 1235, silenziosa e con diversi cicli di lavaggio. In alto, il frigorifero Quadrio 4D: una vera meraviglia per conservare al meglio i vostri alimenti

Indesit Company è il secondo produttore di elettrodomestici in Europa per quota di mercato e il quinto nel mondo. Il fatturato del Gruppo, fondato nel 1975 dall'attuale presidente Vittorio Merloni e quotato dal 1987 alla Borsa di Milano, nel 2007 è stato di oltre 3,4 miliardi di euro con una produzione di circa 16 milioni di elettrodomestici. Indesit, Hotpoint-Ariston e Scholtès sono i principali marchi del Gruppo. Indesit Company è presente nel mondo attraverso 17 stabilimenti e 24 sedi commerciali e occupa oltre 17.000 persone.



# Ha nacido Hotpoint-Ariston

Una nueva marca. Una nueva generación  
de electrodomésticos.

Hoy Ariston se convierte en Hotpoint-Ariston. Una marca de electrodomésticos totalmente nueva que surge de la extraordinaria unión de Hotpoint, n.º 1 en Gran Bretaña, y Ariston, sinónimo de más de medio siglo de éxitos en Europa. Para ofrecer productos cada vez más innovadores a los que buscan lo mejor en estilo y confort.

[www.hotpoint-ariston.es](http://www.hotpoint-ariston.es)

 **Hotpoint**  

---

**ARISTON**

NUESTRAS IDEAS. TU HOGAR.